



Unione Europea
Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



REGIONE
ABRUZZO



PSR 2014-2020
ABRUZZO

Programma di Sviluppo Rurale Abruzzo 2014- 2022

9° Comitato di Sorveglianza

Riunione in presenza ad Avezzano (AQ)

18 dicembre 2023

Verbale della seduta plenaria

Il giorno 18 dicembre 2023, a partire dalle ore 10:00 si è tenuto in presenza, presso l'hotel Della Piana di Avezzano (AQ), il 9° Comitato di Sorveglianza del PSR Abruzzo 2014-2022, regolarmente convocato e costituito, con il seguente ordine del giorno:

1. Presentazione dello stato di attuazione del Programma e conseguimento degli obiettivi e dei target del quadro di efficacia, con specifici focus su:
 - a) Banda larga e ultralarga (BUL) Misura 7.3;
 - b) Strategie di Sviluppo Locale (LEADER) Misura 19;
2. Piano di valutazione PSR Abruzzo 2014/2022, informativa sulla valutazione in itinere e seguito dato alle raccomandazioni del Rapporto di Valutazione 2023;
3. Presentazione del rapporto tematico su *“Misura 1.1. Le esperienze di formazione finanziate dal PSR Abruzzo 2014-2022”*;
4. Informativa sul tasso di errore;
5. Proposta di modifica del PSR 2014/2022;
6. Informativa sull'attuazione della Strategia di Comunicazione e Pubblicità e proiezione video con interviste ai beneficiari dei progetti;
7. Varie ed eventuali.

Sono presenti e partecipano ai lavori del Comitato:

| | |
|-------------------|--|
| INCARNATI Andrea | Commissione Europea – DG Agri |
| GRASSI Elvira | Commissione Europea – DG Agri |
| CAMAIONI Beatrice | Postazione Regionale Rete Rurale Nazionale |

Per i componenti del CdS con diritto di voto sono presenti:

| | |
|----------------------|-----------------------------------|
| IMPRUDENTE Emanuele | Componente della Giunta regionale |
| SICO Elena | Autorità di Gestione PSR |
| DI FILIPPO Francesco | Dirigente Regione Abruzzo |
| DI VITANTONIO Elvira | Dirigente Regione Abruzzo |
| SABATINI Cristiana | Dirigente Regione Abruzzo |
| GABINI Antonella | Dirigente Regione Abruzzo |
| BELMAGGIO Sabatino | Dirigente Regione Abruzzo |
| CONTESTABILE Mauro | Dirigente Regione Abruzzo |
| DI GIANDOMENICO Luca | Coldiretti Abruzzo |

| | |
|----------------------|--------------------------------------|
| SFRATTONI Bruno | CIA Abruzzo |
| OTTAVIANI Luigi | Rappresentante del MASAF |
| FABRIZI Stefano | Confagricoltura Abruzzo |
| TUCCERI Mariangela | Dipartimento regionale per il F.S.C. |
| TALUCCI Gasper Rino | Rappresentante U.I.L. |
| MAZZAMATI Alessandro | Rappresentante del M.E.F. (on line) |

Sono inoltre presenti quali uditori:

| | |
|------------------------|--|
| NUCCI Mario | Rappresentante delle Associazioni della cooperazione |
| CORAZZA Eugenio | Valutatore ISRI |
| D'ANGELILLO Enrico | Valutatore ISRI |
| BECCIA Maria Cristina | Regione Abruzzo |
| BUCCIONI Patrizio | Regione Abruzzo |
| CORTESI Francesco | Associazione regionale allevatori |
| DI RENZO Maria Rosaria | REGIONE Abruzzo - AT |
| CARUSO Stefania | Regione Abruzzo |
| MARCUCCI Antonio | Regione Abruzzo |
| CONTU Francesco | Regione Abruzzo |
| ZINNI Antonio | Regione Abruzzo |
| SECHI Alessandro | Regione Abruzzo - AT |
| CIPRIANI Marcella | Istituto Zooprofilattico Teramo |
| DE ANGELIS Patrizio | Coldiretti Abruzzo |
| CHERUBINI Franco | Rappresentante giovani agricoltori |

Dott.ssa Elena Sico

La dott.ssa Sico saluta i presenti e li invita ad accomodarsi per dare avvio ai lavori. Siamo qui per il Comitato di Sorveglianza 2023 del PSR 2014/2022 e sono seduti al tavolo il Vicepresidente della Giunta regionale Emanuele Imprudente, la Commissione europea DG AGRI nelle persone del dott. Andrea Incarnati e della dott.ssa Elvira Grassi e per il MASAF il dott. Luigi Ottaviani. È collegato a distanza per il MEF, il dott. Alessandro Mazzamati. Prima di entrare nel vivo dei lavori, lascio la parola al Vicepresidente della Giunta regionale per i saluti istituzionali e poi agli altri componenti seduti al tavolo.

Vicepresidente della Giunta Regionale Emanuele Imprudente

Saluto e ringrazio della presenza e dò il benvenuto a tutti. Sono un po' emozionato e scusate se faccio questa piccola digressione, perché ricordo quando abbiamo iniziato questo percorso e le grandi ansie che c'erano rispetto al primo Comitato di Sorveglianza, le tante aspettative che c'erano su di me, su di noi e le tante difficoltà che avevamo davanti. Scusate l'emozione non è il mio solito, infatti mi conoscete e sapete che sono piuttosto spigliato rispetto a queste cose. È un Comitato che chiude un percorso di 5 anni e quindi porgo un ringraziamento sincero dal profondo del cuore. Innanzitutto a nome di Emanuele, ad Elena e a tutta la struttura, ai Dirigenti, ai Funzionari e all'Assistenza Tecnica, a tutto il Dipartimento Agricoltura. È un ringraziamento che Emanuele fa a voi tutti, perché siete stati e sarete, perché non finisce qui, in quanto abbiamo ancora quattro mesi pieni. Mai mettere limiti alla provvidenza perché secondo me il percorso fatto è un percorso positivo. È un ringraziamento sincero per la leale collaborazione, per la professionalità, per la capacità e per l'amore che avete messo in questi anni nel lavoro che fate. Quindi un sentito ringraziamento personale innanzitutto, di grande stima e poi per un rapporto di collaborazione che è stato bello. A nome del Vicepresidente della Regione e Assessore all'Agricoltura grazie. Grazie per il lavoro fatto che non ha conosciuto sabati e domeniche, che non ha conosciuto festività, che si è misurato con grande sacrificio e anche con grande umiltà. Siamo stati una squadra che ha ascoltato tutti. Ha cercato di prendere consigli da tutti. Ovviamente la squadra è andata dritta per la propria strada nelle convinzioni di quello che è stato il percorso che abbiamo tracciato come indirizzo politico e come indirizzo tecnico con la Direttrice che ringrazio particolarmente. Credo che in questa regione, in questi anni, affrontando una pandemia, cosa sconosciuta a tutti e con tutto ciò che ne è derivato e anche due guerre, con tutto ciò che ne è derivato. Abbiamo fatto compiere un grande passo in avanti all'agricoltura abruzzese. Questo non può che essere stato frutto di un lavoro importante, serio, sincero, fatto di confronti a volte anche molto aspri, ma come è giusto che sia e come è giusto che succeda dentro una famiglia. I capifamiglia poi tengono conto di quelle che sono, diciamo le considerazioni del sistema. Poi è capitata pure una famiglia tradizionale, abbiamo una parte tecnica con una donna e la parte politica con un uomo. Quindi diciamo così, nel buon segno di quella che è la civiltà occidentale, la tradizione che noi abbiamo. Siamo stati capaci di ascoltare, di includere nel conto di tutto questo e l'abbiamo fatto anche grazie alle articolazioni, perché se abbiamo fatto un percorso importante, oltre ovviamente al lavoro non solo della struttura, ciò è stato frutto anche di una grande interazione che abbiamo avuto con le Associazioni di Categoria, che saluto e ringrazio sinceramente per le attività che abbiamo fatto insieme, per le botte che ci avete dato e per le botte che vi abbiamo ridato, nel senso buono del termine. Abbiamo sempre risposto alle richieste del territorio con lavoro e con l'accelerazione che c'è stata sui tanti bandi emanati e su tutta quella che è stata l'attività svolta. E proprio il segno di questa grande discontinuità dove si poteva fare sicuramente meglio, ma sicuramente abbiamo tracciato un percorso che diventa importante. Questa collaborazione ovviamente è stata frutto anche di tutto il sistema che ha lavorato sia sul PSR che sul CSR, perché con il PSR chiudiamo stamattina, oggi è una giornata doppia, cioè prima la parte PSR, poi c'è il CSR, quindi la sovrapposizione di una transizione, definiamola così e anche un po' di confusione perché è normale che essa si generi. Colgo anche l'occasione per ringraziare la Commissione europea per la vicinanza che c'è stata in modo leale e professionale, di altissimo profilo, indiscutibile, e anche per un sincero rapporto d'amicizia che si è instaurato, frutto di una fiducia reciproca che crediamo di aver conquistato con il lavoro e poi nelle relazioni e nei rapporti con il dott. Andrea Incarnati e con la dott.ssa Elvira Grassi. Un ringraziamento sincero anche al Ministero con cui si è instaurata una collaborazione leale, costante e continuativa, anche con il dott. Luigi Ottaviani, perché in questi anni ci ha accompagnato in un percorso articolato. Concludo il mio saluto e lascio a voi ciò che è tecnicamente opportuno e giusto fare di un percorso di grande collaborazione che abbiamo

fatto per far fare un grande salto di qualità a quello che può essere definito il sistema dell'agricoltura abruzzese. La quantità di bandi che abbiamo messo in campo, le semplificazioni importanti che abbiamo messo in campo tra mille difficoltà che analizzeremo e che ancora abbiamo sulla spesa perché potrebbe essere ancora più accelerata. Ma veniamo da un doppio passaggio: ancora portiamo dietro il retaggio di bandi molto complicati e quindi stiamo cercando di dare risposte anche se tardive, ma dovute, perché stiamo facendo scorrere le graduatorie a una serie di istanze delle varie misure, dai giovani alla misura 4.1 o quant'altro, ma al tempo stesso abbiamo tracciato un percorso, ad esempio con la nuova misura sui giovani che ha una funzionalità e che ha dato risposte in tempi "rivoluzionari". Nella nostra regione, in meno di 10 mesi abbiamo finanziato tutte le aziende, abbiamo avuto una capacità di lavorare in maniera importante sulle misure a superficie dopo un lavoro di raccordo, di coordinamento, di suggerimento, di ascolto e di modifiche. Abbiamo costruito un sistema che funziona, funziona bene, paga nei tempi. Dobbiamo accelerare in questa fase di sovrapposizione con il CSR, perché con la parte nuova del CSR qualche problemino c'è, ma era inevitabile perché funzionano con due sistemi completamente diversi e quindi l'Agea ha difficoltà nel mettere in sovrapposizione, diciamo così, quella che è la nuova parte. In questi giorni, penso ad oggi o a domani, ci sarà sicuramente l'occasione per parlarne. In questi anni potevamo stare ancora più avanti, abbiamo avuto problemi ovviamente collegati con il Covid, la pandemia, con l'aumento dei costi e l'irreperibilità dei materiali. Questo ha comportato che tante aziende hanno chiesto proroghe su proroghe, proprio perché non in condizioni di poter acquistare con lo stravolgimento dei costi che sono in alcuni casi raddoppiati e quindi hanno creato una criticità di sistema legata al mondo reale che si vive e con tutto ciò che vi è collegato. L'ordine del giorno prevede lo Stato di attuazione del programma; poi analizzeremo il discorso collegato alla Banda larga con tutte le problematiche e su questo argomento apro e chiudo una parentesi: secondo me su questa misura c'è stato un fallimento politico perché la conclusione del sistema, al di là dell'impalcatura di alcune cose fatte, è mancata perché è mancato l'ultimo miglio per consentire quella che doveva essere l'utilizzazione reale di questo sistema. Poi c'è la parte legata ai GAL, alla misura LEADER, dove abbiamo cercato di recuperare un vuoto amministrativo che c'è stato negli anni precedenti, mettendo in atto tutta una serie di procedure anche per accelerare la spesa. Siamo anche qui ancora un po' in ritardo a causa delle modifiche, dei cambiamenti apportati al modello organizzativo e su quant'altro afferisca alla struttura. L'accelerazione vera della spesa ci sarà nel 2024 perché poi quest'anno sono stati fatti tutta una serie di bandi. Poi avremo la parte legata alle Valutazioni del PSR da parte del Valutatore e la presentazione del rapporto tematico. Io credo di avere parlato anche troppo, scusatemi se sono andato su considerazioni di natura diversa, ma erano dovute. Grazie nuovamente ad Elvira Grassi, ad Andrea Incarnati, a Luigi Ottaviani per la loro presenza e ai collegati dal MEF e forse anche da AGEA e buon comitato a tutti.

La Dott.ssa Sico lascia la parola al Dottor Andrea Incarnati per un breve saluto.

Dott. Andrea Incarnati

Il dott. Incarnati ringrazia il Vicepresidente e la Direttrice. Siamo qui con la collega Elvira Grassi che, come sapete, segue in particolare il programma Abruzzo e altri due programmi; io invece coordino tutti i PSR. Dagli anni 2014 al 2022 per noi è sempre un momento importante partecipare ai Comitati di Sorveglianza perché è uno dei momenti chiave nei quali riusciamo a seguire l'andamento dei programmi ma anche ad incontrare le persone. Ci sediamo e discutiamo, troviamo soluzioni, perché comunque il nostro obiettivo è quello di essere al fianco delle Autorità di Gestione, di tutti coloro che si occupano della gestione del programma e anche al fianco del sistema agricolo regionale. Vorrei portare i saluti del nostro capo unità, Filip Busz. Salutiamo il rappresentante del MASAF con il quale abbiamo rapporti sempre più stretti e questo ci fa molto piacere, il dott. Luigi Ottaviani; saluto anche il dott.

Mazzamati del MEF che è collegato online. Una piccola introduzione volevo farla sui due anni che sono rimasti di questa programmazione e a noi è visibile il grande impegno che ha profuso l'Assessorato per portare avanti questo programma e per risolvere alcune delle criticità pregresse. Purtroppo resta ancora molto da fare non solo per questo programma ma anche per altro, diciamo che il programma Abruzzo si dovrebbe collocare alla fine dell'anno con un 70% di spesa. Rispetto alla dotazione finanziaria, questo dato percentuale è più basso della media italiana ed è molto più basso della media europea. Questo che cosa significa? Abbiamo comunque assistito a un'accelerazione negli ultimi tempi, però questo significa che bisognerà fare uno sforzo molto importante in questi ultimi anni, perché spendere il 30% della dotazione, quando negli 8 anni precedenti si è speso il 70%. Voi capite che è un obiettivo senz'altro ambizioso, quando tra l'altro stanno venendo progressivamente meno anche i tiraggi. Misure a superficie che confluiscono sempre di più nel Piano Strategico Nazionale e sarà sempre di più nei prossimi due anni, quindi parliamo degli ultimi due anni come di due anni chiave. Per questo vorremmo fare anche un appello a tutti voi che siete i veri protagonisti di questo Comitato. Mi riallaccio alle parole del Vicepresidente, per dire che in questi due anni è molto importante la collaborazione da parte di tutti e del partenariato, di tutte le parti interessate e che partecipano al Comitato, con molto senso di responsabilità, perché comunque l'Autorità di Gestione si troverà a dover gestire, a dover fare delle scelte, ascoltare tutti, ma poi agire in tempi molto stretti. Per cui è chiaro che rimane vitale la relazione che ha con voi e bisogna capire che le scelte le dovrà prendere l'Autorità di Gestione sotto la sua responsabilità. Questo è quello che volevo dire e scusatemi se mi sono dilungato, grazie.

Dott.ssa Elvira Grassi

Saluto tutti e ringrazio per il gentile e caloroso benvenuto che ci viene riservato ogni volta che veniamo in Abruzzo e quest'anno in particolare è la seconda volta che siamo qui. La prima volta è stata a febbraio. Vorrei non aggiungere nulla a quello che ha detto Andrea Incarnati, però volevo fare una precisazione: io seguo altre due regioni, mi interfaccio con i colleghi che seguono le altre regioni italiane e devo dire che sono pochissime le regioni nelle quali l'Assessore ha un ruolo così fondamentale, centrale e presente. Quindi non diamo per scontato il fatto che ci sono alcune regioni in cui l'Assessore non lo conosciamo e non si presenta; quindi voglio fare i complimenti all'Assessore Emanuele Imprudente che duetta in simbiosi con la dott.ssa Sico e la dott.ssa Sico, a sua volta con tutto il suo staff, che ringrazio sempre per la competenza e per la solerzia con la quale interagiamo. Concludo augurandomi che all'incontro che si terrà il prossimo anno ci si possa ritrovare con la stessa formazione, grazie.

Dott. Luigi Ottaviani

Il dott. Ottaviani saluta tutti e ringrazia lo staff della Regione, dal Vicepresidente Emanuele Imprudente alla dott.ssa Elena Sico e al personale regionale, per la massima disponibilità dimostrata negli anni a tutti i livelli. Questa collaborazione attiva che c'è stata tra il MASAF e l'Autorità di Gestione del PSR non è scontata, perché ha risposto tempestivamente alle nostre richieste. Infatti le richieste che venivano dall'Amministrazione centrale sono state riscontrate in modo puntuale e senza nessun problema, sia amministrativo che di interpretazione, anche quando le nostre richieste sono diventate sempre più pressanti con il nuovo Piano Strategico per la necessità di mettere a fattor comune quello che è stato nel corso di questi anni di programmazione e dove ogni regione proseguiva in modo indipendente il suo percorso verso quelli che erano gli obiettivi degli interventi dello sviluppo rurale. Però in questa nuova programmazione 2023-2027, la situazione è diventata più sfidante, più complicata. Infatti per la prima volta si mette a sistema comune una strategia nazionale, FEASR e FEAGA e quindi diciamo che la sfida è molto importante, dovendo

mettere a terra gli interventi nuovi a livello nazionale con l'attuazione regionale. Il MASAF in questo periodo sta seguendo il rischio disimpegno del 2023 (N+3) e quindi l'andamento della spesa. A livello nazionale si è raggiunto il 73% di media e abbiamo ancora 106 milioni di euro da spendere e volevo sottolineare che nel 2025 ci sarà il disimpegno dei fondi FEASR ma anche dei fondi Next Generation EU, fondi che sono arrivati all'Italia per circa 910 milioni di euro e che sono stati poi distribuiti con un accordo politico tra le varie regioni. Quindi nel 2025 sul PSR ci sono questi due disimpegni che viaggiano su binari separati, cioè è necessario rendicontare sia fondi FEASR e sia fondi Next Generation EU, oltre al discorso del raggiungimento dei target per il famoso, quadro di efficacia di attuazione, la cosiddetta riserva di performance, dove bisogna garantire il raggiungimento di almeno l'85% di quelli che sono gli indicatori di performance e gli indicatori di performance di ogni priorità di intervento. Le sfide dal lato PSR sono molte, però ovviamente abbiamo visto una crescita esponenziale di quello che è la capacità di spesa della Regione Abruzzo, quindi questa è una situazione che di fatto non preoccupa il Ministero, però ovviamente bisogna fare l'ultimo sforzo per raggiungere sia il disimpegno 2023 che cominciare a fare dei ragionamenti per il 2025, perché nel 2025 ci sarà anche l'N+2 del Piano Strategico 2023-2027, ovviamente l'N+2 nella prossima programmazione è un N+2 nazionale, ma per ogni regione c'è un preciso profilo di spesa che è stato già definito sia in accordo politico che con un decreto che è stato firmato dal Ministro nello scorso 18 novembre, in cui c'è un profilo di spesa per ciascuna regione per la programmazione 2023-2027 e quindi tutte le tematiche che emergono dal lato della transizione. Perché questa è una tematica importante? Perché per chiudere bene la programmazione PSR 2014-2022 è necessario capire bene quelle che sono le disposizioni dei regolamenti, delle linee guida e delle questioni interpretative emerse nei vari gruppi di lavoro con la Commissione, comprese le questioni della transizione, passando da una programmazione all'altra, e dei vincoli che sono risultati più stringenti nella nuova transizione, rispetto a quelli della transizione precedente. Non so se ve lo ricordate: dalla programmazione 2007-2013 alla programmazione 2014-2020 i Regolamenti di transizione erano molto meno vincolanti rispetto a quelli di adesso. Quindi bisogna stare molto attenti su questa transizione per iniziare bene la programmazione 2023-2027.

Dott.ssa Elena Sico

Inizio dando atto della regolare e valida Costituzione del Comitato. Il regolamento prevede all'articolo 3 la presenza di almeno 1/3 dei componenti. In questa seduta ne siamo 12/30 e quindi diciamo che il minimo è garantito.

Prima di entrare nei singoli punti e nei numeri, devo necessariamente dire un paio di cose. Innanzitutto ringrazio il Vicepresidente per la sua presenza continua perché se io avessi avuto un Assessore diverso, cioè un Assessore assente, non avrei fatto probabilmente né l'Autorità di Gestione né il Direttore di Dipartimento. Questo è sicuro in quanto per me l'amministrazione pubblica è una cosa seria e chi svolge la funzione di organo di indirizzo politico ci deve stare, deve stare sul pezzo. Quindi questo è il primo punto, la prima constatazione che mi tocca necessariamente esprimere. Saluto e ringrazio tutte le persone che in questi anni ci sono state vicine, la Commissione europea per tutte le volte che ho avuto bisogno, la squadra e i Dirigenti qui presenti, quelli che non sono potuti venire, le assistenze tecniche e i funzionari. Adesso entrerò nel merito del target di quest'anno. Quando si dice che l'Autorità di Gestione deve assumere le proprie responsabilità, prendere le decisioni per fare in modo che il programma si concluda, devo dire che il target di quest'anno è anche frutto della decisione, che io direi notturna perché l'ho presa di notte, di avocare a me lo svolgimento e l'adozione dei provvedimenti di concessione per lo scorrimento del bando 6.1 dei giovani, la cui graduatoria era stata approvata a giugno. Infatti, ad ottobre, non erano ancora stati adottati i provvedimenti di concessione. Ho fatto un

gruppo di lavoro, ho messo nel gruppo di lavoro la dott.ssa Di Vitantonio e oggi quel target lo facciamo grazie a questa “decisione notturna”. Non sono da escludere decisioni analoghe.

Detto questo devo riconoscere che il 2023 è stato l'anno più complicato in assoluto, persino più complesso del 2019. Quando ebbi l'incarico da Direttore nel 2019 tutti erano convinti che l'Abruzzo non avrebbe conseguito il target dell'N+3. Fui anche scoraggiata dall'accettare questo incarico, nonostante io sia testarda, pignola, puntigliosa e telefoni ai Dirigenti anche il sabato e la domenica. Se occorre lo faccio sempre, anche se qualcuno mi critica, anzi, questa è una cosa forse da scrivere nel mio curriculum. Devo dire che quando iniziammo nel 2019, tutti ritenevano che l'Abruzzo non avrebbe realizzato il target. Invece l'Abruzzo il target quell'anno lo raggiunse e ha continuato a farlo e lo farà anche quest'anno. Poi vi dirò come ci siamo arrivati. Il 2023 perché è stato complicato? Perché è l'anno in cui c'è stata l'effettiva sovrapposizione della programmazione 2014-2022 con la programmazione 2023-2027. Allora ben venga il Piano Strategico della PAC che mette tutto insieme riuscendo ad avere un quadro chiaro, coordinato e sinergico a livello italiano. Questo mettere insieme tutto però ha presentato delle criticità. Io ho dovuto prendere molte decisioni, assumendo dirette responsabilità, senza essere forse nemmeno certa al 100% di quello che stavo sottoscrivendo. Parlo ad esempio del documento complesso che abbiamo fatto insieme al gruppo delle superfici, sulle cumulabilità, sulle sovrapposizioni degli impegni e sui tagli. Di solito l'impegno si può pagare interamente, non si può pagare interamente quando si sovrappone il CSR o lo SRA con l'ecoschema; è stato un lavoro durato quattro mesi, ho lavorato insieme all'assistenza tecnica. Colgo l'occasione per ringraziare il dott. Sechi, il dott. Zinni perché hanno fatto un lavoro insieme a tutti. Però devo dire che alla fine siamo arrivati ad un prodotto, comunicato al partenariato, che sta funzionando. Altra questione molto importante e che abbiamo avuto nella programmazione 2014-2022 una sentenza che ha riguardato un GAL. Abbiamo praticamente perso in giudizio. Non si vince sempre, si può anche perdere. I GAL da 8 sono diventati 9 e quindi ho dovuto prendere tutte le decisioni del caso ridistribuendo le risorse aggiuntive. In una situazione in cui l'Avvocatura diceva una cosa, il Dirigente ne proponeva un'altra, alla fine siamo arrivati a mettere in pace anche i 9 GAL e quindi adesso dobbiamo aiutare il nono GAL a fare in modo che le spese, come diceva il dott. Incarnati, si possano spendere nei tempi. In tutta questa vicenda c'è l'altra problematica del turnover molto lento a livello regionale tra le persone che si riducono e le poche unità che vengono assegnate. Abbiamo fatto anche il miracolo con i bandi del PNRR. Il bando sull'ammodernamento dei frantoi è stato pubblicato e sta per essere approvata la delibera per l'atto di indirizzo per poi pubblicare il bando sulla meccanizzazione; poi devo dire sull'avvio della nuova programmazione e sull'applicazione della normativa sugli Aiuti di Stato. Io ho voluto far fare un altro passo in avanti a questo Dipartimento sul fronte della comunicazione, nonostante avessimo il lavoro fino a sopra i capelli, partecipando come Regione agli eventi di comunicazione della Rete Rurale Nazionale; abbiamo partecipato all'evento Open Farms e all'evento di lancio che si è svolto nell'Ateneo di Teramo, risultato poi uno dei più vivaci nel dimostrare la propria disponibilità. Abbiamo partecipato ad altre iniziative e realizzato dei video con l'obiettivo di farci conoscere. L'assistenza tecnica chiude quest'anno e quindi abbiamo predisposto tutti gli atti per fare la nuova assistenza tecnica sulla programmazione 2023-2027, abbiamo dato avvio agli strumenti finanziari, scritto tutti gli atti e concordati con Agea e la Giunta regionale sta per approvare l'accordo di finanziamento con la Finanziaria regionale (FIRA). Dunque è vero che siamo al 70/71% di spesa del PSR, ma le attività poste in essere sono state davvero tantissime. Adesso entro nei numeri e nella parte un po' più arida, come si suol dire.

Passiamo subito ad illustrare le slides: l'attuazione del programma procede. Esso ha una dotazione finanziaria di € 638.682.908,84 comprensiva, evidentemente, delle risorse della transizione 2021-2022. Per quanto concerne lo stato di attuazione della spesa per il

raggiungimento del target dell'N+3, evidenzio che la spesa complessiva da sostenere al 31/12/2023 è di € 450.572.991,81. Al decreto 659/2023 (venerdì scorso) abbiamo raggiunto l'importo di € 443.807.643,89. Manca ancora da sostenere l'importo di € 6.765.348,00 per centrare il target di quest'anno. Come lo conseguiremo? Con spesa che è già negli elenchi di liquidazione per € 4.465.988,00 e Agea sta per adottare i relativi decreti. Abbiamo spese con istruttoria praticamente conclusa e quindi domande che devono confluire in elenchi per € 2.699.499,00 milioni. E poi abbiamo una spesa con domanda di pagamento in procinto di essere finalizzata per € 758.052,00. Tutto questo ci porterebbe a poco più di un milione sopra il target (€ 1.158.192,00). Il nostro obiettivo era di fare 10 – 12 milioni, come avevamo detto a febbraio. Perché non ci siamo riusciti? Ve lo dico subito: le superfici hanno dato quello che dovevano dare, anzi a fronte di una previsione di 9 milioni e mezzo siamo arrivati a circa 13 milioni. Sulle strutturali abbiamo dovuto adottare forse più di 200 provvedimenti afferenti a proroghe di chiusura degli interventi. Avrei voluto evitare tutto questo avendo peraltro iniziato ad attivare monitoraggi settimanali/quindicinali nei confronti dei beneficiari. Ho sempre inviato, di norma la domenica sera, a tutti i tecnici delle aziende agricole, file contenenti dati dettagliati concernenti i progetti in scadenza, inviando le aziende a presentare le domande di pagamento tempestivamente. Lo sforzo è stato immenso, ma non ci siamo evidentemente riusciti, avendo raggiunto un risultato parziale. Però la cosa più importante è portare il risultato a casa ed evitare che l'Abruzzo perda risorse indispensabili. Per questo ovviamente combatteremo fino a venerdì prossimo che è il giorno ultimo per presentare gli elenchi di liquidazione. Colgo l'occasione per ringraziare il dott. Pietro di Paolo che oggi non è qui con noi, assenza davvero eccezionale considerato che normalmente è sempre presente nei Comitati di Sorveglianza. Assenza dovuta alla circostanza che sta concludendo le istruttorie delle domande di pagamento relative agli anticipi del bando della 6.1 che io ho avvocato a me nell'ottobre scorso. A livello di priorità la situazione è la seguente: per la Priorità 2, relativa alla redditività e alla competitività delle aziende agricole e nella quale sono comprese le principali misure degli interventi strutturali, a fronte di un programmato pari ad € 191.921.077,20 abbiamo emanato bandi per € 186.573.472,41, quindi abbiamo un impegnato il 97% del programmato, con concessioni pari ad € 146.041.901,75. Al decreto 657 il concesso sul programmato ha raggiunto il 76%. Lo speso sul programmato della Priorità 2, che è quella più importante, è pari al 52%. Questa percentuale la dice tutta sulle difficoltà che incontriamo per l'attuazione del PSR. Nella Priorità 3 invece, che consiste nel promuovere e nell'organizzare la filiera alimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, a fronte di una dotazione finanziaria di € 98.647.930,59 abbiamo un impegnato da bandi addirittura maggiore, pari ad € 106.386.295,89 (108%). Poi ovviamente ci sono le variazioni e le modifiche del PSR. Abbiamo concessioni di € 86.463.507,12 con un concesso sul programmato dell'88%. Anche qui sulla spesa andiamo un po' meglio: stiamo al 69% e quindi un erogato sul programmato pari ad € 68.145.884,76. Poi abbiamo la Priorità 4, che comprende le nostre misure trainanti: le misure a superficie. A fronte di una dotazione finanziaria di € 213.136.470,10 abbiamo concessioni per € 191.282.401,09. A questa programmazione dobbiamo aggiungere i trascinali che sono pari ad € 40.754.181,00. Dunque i pagamenti rispetto alla dotazione finanziaria rappresentano il 95%. Manca veramente pochissimo. Ovviamente i pagamenti sono ancora in corso, sia quelli che dobbiamo fare entro il 31 dicembre di quest'anno e sia quelli da fare fino al 30 giugno del prossimo anno. Sul biologico con l'ultimo bando ci rimane la conferma dell'ultima annualità. Poi abbiamo le risorse Euri, una nella Priorità 2 e l'altra nella Priorità 4. Nella Priorità 2, dette risorse afferiscono agli stanziamenti della misura 6.1 dove abbiamo l'impegnato da bandi è uguale alla dotazione finanziaria per € 13.064.543,08 e le concessioni ammontano ad € 11.300.000,00 (86%). Qui ovviamente abbiamo ancora un dato non valorizzato per le concessioni, in quanto le istruttorie sono in corso. Se consideriamo la Priorità 4, le risorse

Euri si riferiscono ai bandi del biologico e si vede come l'utilizzo è già all'87%. Probabilmente aumenterà ulteriormente perché ci saranno altri pagamenti da valorizzare. Sulla Priorità 5, che consiste nell'incentivare l'uso efficiente delle risorse, a fronte di una dotazione finanziaria di € 24.340.243,11 abbiamo bandi per € 22.034.125,00, concessioni per € 16.806.296,01. Il concesso sul programmato si attesta al 69% e un andamento della spesa sul programmato pari al 50%. Quindi anche qui siamo abbastanza indietro. Poi abbiamo la Priorità 6 (inclusione sociale) a fronte di una dotazione finanziaria pari ad € 71.127.257,67 abbiamo praticamente un impegnato da bandi quasi identico alla stessa dotazione (€ 70.909.166,67). Sostanzialmente manca veramente qualche spicciolo, quindi diciamo che siamo al 100%. Le concessioni sono di € 58.261.417,57 (82%). Però anche qui sulla spesa siamo dietro avendo raggiunto soltanto il 49%. Qui c'è tutta la partita della strategia Leader (Misura 19) che incide su questo. Faremo poi un focus su questa Misura.

Per quanto riguarda invece il discorso dell'assistenza tecnica stiamo andando abbastanza bene, avendo raggiunto il 91% dell'impegnato sul programmato, il 68% per quanto riguarda la spesa.

Se consideriamo il dato complessivo del programma, i pagamenti ad oggi hanno raggiunto il 69% della dotazione programmata. Trattandosi di un dato al 12 dicembre, arriveremo probabilmente al 70% e se ci mettiamo anche le risorse del prefinanziamento tocchiamo il 71%. Questo è un dato che ho voluto distinguere perché spesso compare questa percentuale del 71% nei monitoraggi di Agea e quindi ho voluto capire dove nasceva la differenza rispetto alle percentuali da noi fornite.

Adesso farei un piccolo focus sulle singole misure. Abbiamo la misura 1 che è quella sul trasferimento di conoscenze e azioni di informazioni. Preferisco parlare direttamente della spesa del periodo 2014-2022 perché se prendiamo la spesa al netto delle risorse aggiuntive della transizione 2021-2022, il programma ha raggiunto complessivamente il 93,51%. Quindi ci attestiamo al 93,51% perché se non ci avessero dato le risorse aggiuntive a quest'ora avremmo dovuto fare il 100% e il programma lo avremmo chiuso al 31 dicembre 2023. Pertanto questo dato scende al 70% perché abbiamo aggiunto ulteriori risorse. Sulla formazione dico direttamente il dato della percentuale, siamo al 47,36% e non siamo riusciti nemmeno a raggiungere il 50%. Per quanto concerne la formazione ho chiesto un focus da parte del valutatore perché ho voluto capire quello che funziona e quello che non funziona, soprattutto dovendo attuare il pacchetto AKIS 2023-2027. Se guardiamo la consulenza siamo messi un pochino meglio, siamo al 70,31% e siamo andati meglio della formazione. Se guardiamo il dato sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, ci siamo attestati al 65,67%. Qui abbiamo tantissime domande della misura 3.1 e io non so perché la 3.1 sia stata costruita in questo modo: abbiamo, infatti, migliaia e migliaia di domande di 100 o 200 euro che mettono in campo il lavoro di tutti gli STA e anche del servizio DPD019 per poi andare a liquidare poche risorse. Fortunatamente nel 2023-2027 non avremo un intervento così impostato. Poi sulla misura 4, che è il cardine della programmazione regionale sugli investimenti delle aziende agricole, siamo al 59,60%. Questa percentuale riflette le difficoltà delle aziende agricole a presentarci le rendicontazioni: le 200 proroghe che solo quest'anno abbiamo firmato, le difficoltà che si sono registrate per l'acquisizione delle forniture e delle attrezzature ed altro. Poi abbiamo la misura 5 dove siamo al 22,69% e chiedo al dott. Sabatino Belmaggio di fornirci un focus velocissimo su questa misura che prevede il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione. Poi abbiamo la misura 6 dei giovani in corrispondenza della quale abbiamo raggiunto il 47,12% che, con gli scorrimenti che stiamo facendo, compresa tutta la massa critica dei provvedimenti in corso, riusciremo sicuramente a risalire la china. La misura 7 registra una percentuale di attuazione del 67,83% evidenziando che nella stessa è compresa la banda ultralarga (BUL). Segue la

misura 8 con gli investimenti nello sviluppo delle aree forestali. Anche qui siamo arrivati a valori bassi: il 47,58% e anche su questo chiedo un intervento celere del dott. Belmaggio. Della misura 10 non ne parliamo proprio, siamo al 94,27%. Sull'agricoltura biologica (misura 11) siamo al 93,46% e sull'agricoltura biologica per le risorse EURI siamo all'88,75%; la misura 13 praticamente è finita avendo speso quasi tutto (99,30%) e poi abbiamo la cooperazione (misura 16). Ecco, la cooperazione è un'altra di quelle misure che risente dei rallentamenti. Perché? Perché gli interventi in essa compresi sono tutti collegati tra di loro e devono essere conclusi prima i progetti a valere sulla misura 16 per poter valorizzare la spesa sulle sottomisure 4.1 e 4.2 e anche qui stiamo al 45,15%. Le risorse destinate al Covid le abbiamo già spese. Questo per dare una panoramica di carattere generale.

Per quanto concerne l'avanzamento procedurale abbiamo praticamente emanato bandi per € 28.350.000,00 e possiamo dire che come bandi abbiamo sostanzialmente quasi concluso. Nel dettaglio abbiamo emanato un bando per la formazione per € 350.000,00, per la Misura 8.3 per il sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi per € 2.400.000,00, per l'intero territorio regionale, area sisma e zone colpite dalle nevicate. Poi abbiamo aperto un bando della misura 10.1.2 sul miglioramento dei prati pascoli per € 7.600.000,00; un bando della misura 10.1.4, incremento della sostanza organica, per € 4.600.000,00; un bando dell'agricoltura biologica (misura 11.1 per € 700.000,00 e misura 11.2 per € 7.900.000,00 (quarta annualità). Si è trattato ovviamente di bandi di conferma per un totale di € 28.350.000,00 e nel 2024 chiuderemo questa programmazione con un bando di conferma della quinta annualità sempre della misura 11.2 per € 4.700.000,00. Questo è l'andamento del programma. Poi passerei celermente, agli indicatori di performance, che sono quegli indicatori che occorre conseguire per non perdere la cosiddetta riserva di efficacia che sembra un problema dell'AdG, ma in realtà è un problema dell'Abruzzo. Vi ricordo la percentuale che mi sembra sia pari al 5% se non sbaglio, vero? Allora proseguiamo l'illustrazione per priorità.

Per quanto riguarda la Priorità 2, che è sempre la priorità in cui è presente la misura 4.1, si evidenzia che le misure per gli investimenti delle aziende agricole devono conseguire almeno l'85% del target e quindi non subire tagli. Dobbiamo ancora raggiungere una spesa di € 63.935.344,00. Dobbiamo ancora finanziare, per investimenti, ristrutturazione e ammodernamento ancora 124 aziende agricole. Dobbiamo, per quanto riguarda in particolare i giovani insediati, finanziare ancora 137 aziende. Come conseguire questi dati? Ne abbiamo parlato prima nella tecnica e quindi per ogni importo abbiamo illustrato i dettagli per il raggiungimento dei target finanziari e fisici. In sintesi, evidenzio soltanto quelli sulla misura 4.3.2: ci saranno i pagamenti per il bando 2018 di € 900.000,00 e per il bando 2021 di € 5.100.000,00. Considerando tutti i procedimenti in corso ci sono ancora i pagamenti da fare sulla misura 4.1, sulla misura 6.4, sui giovani (misura 6.1) e sulla 16.1.

Noi riteniamo di poter raggiungere entro il 2025 dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2025 una spesa di 91 milioni di euro, quindi pensiamo di andare oltre la soglia dell'85%. Per quanto riguarda le aziende, tenuto conto ovviamente degli scorrimenti, sia per il nuovo bando della 4.1 che sulla 4.1 precedente, pensiamo di arrivare al dato di 164 aziende a fronte di quello di riferimento pari a 124. Per quanto riguarda i giovani, tenuto conto di tutti gli scorrimenti, riteniamo di poter raggiungere il dato di 316. Ovviamente questo è il dato massimo perché poi sono in corso le istruttorie e quindi dobbiamo vedere se effettivamente tutte le domande che presentate sono in grado di consentirci il raggiungimento di questo dato. Per la Priorità 3, i target dati dagli indicatori sono stati già realizzati: infatti sono valorizzati in verde e rimane da sostenere la spesa di € 16.267.549,00.

In sintesi possiamo affermare che lo sforzo massimo da compiere riguarda i procedimenti della Priorità 2. Ritorno sulla Priorità 3, dove manca all'appello l'importo di € 16.267.549,00. Però questo ci preoccupa di meno come Priorità, infatti riteniamo di poter conseguire attraverso i pagamenti sui progetti 4.1 e 4.2 delle filiere 3 milioni di euro, sulla 8.3 speriamo di conseguire gli importi che abbiamo riportato qui e almeno per le concessioni che abbiamo adottato sulla 3.2, la 5.1 e la 4.2, complessivamente all'incirca 20 milioni di euro a fronte dei 16 mancanti. Sulla Priorità 4, abbiamo già conseguito tutto, quindi non ci sono problematiche da questo punto di vista e anzi riteniamo, dal punto di vista finanziario, di poter aggiungere l'importo di 11 milioni di euro, per superare la soglia dell'85% che è quella minima per non perdere le risorse dell'efficacia dell'attuazione. Sulla Priorità 5 (incentivare l'uso efficiente delle risorse) dobbiamo ancora conseguire l'importo € 8.437.334,00; il target in termini di terreni agricoli gestiti in maniera da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio, è un indicatore che abbiamo già conseguito, a fronte di Ha 2600 abbiamo fatto Ha 5.380. Invece per la spesa di € 8.437.334,00 riteniamo di poterla conseguire attraverso i pagamenti dei procedimenti relativi alla misura 4.1.2, alla misura 8.1 e alla misura 8.5. Comunque complessivamente riteniamo di attestarci sui 12 milioni di euro. Quindi andiamo oltre il target dell'85%. Poi abbiamo la Priorità 6 e la Priorità 6 è quella che ha all'interno la strategia Leader. Per la Priorità 6 manca l'importo di 25 milioni di euro per raggiungere l'85%. Al numero delle operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture, ne mancherebbe uno. Insomma non è quello il problema, la popolazione coperta sta a posto e sulla Priorità 6 quella che manca all'appello è la spesa di € 25.965.541,00 per fare il target: importo riferito alla misura 19 (Leader), La misura 7.4.1 la sto seguendo io e faccio uno stalking pazzesco sui beneficiari. Quindi, a meno della realizzazione di qualche progetto, perché potrebbe non essere portato a conclusione, il risultato comunque sarà raggiunto; la BUL dipende dal Mise e io lì alzo le mani nei confronti del Mise. Su questo ovviamente io non posso aggiungere nulla, nel senso che forse la Commissione europea ne sa sicuramente più di me e del MASAF, ma posso sicuramente dire, e questo ce lo siamo detti anche nella tecnica, che se la BUL non viene conclusa e quindi rimangono i soldi sul programma, il programma registrerà evidentemente un'economia di attuazione. Dovrà essere seguito con altri programmi, non con il PSP, perché nel PSP non è presente l'omologo intervento, a meno che non saranno apportate modifiche. Diciamo che sulla BUL, rispetto alle altre regioni, siamo anche messi meglio e questo dipende dal fatto che la BUL l'abbiamo sin dall'inizio nell'altro programma del FESR, con Domenico Lilla. Prima di passare la parola al dott. Marcucci per fare il punto sulla BUL, volevo chiamare un attimo il dott. Sabatino Belmaggio che in modo sintetico può illustrare le criticità delle misure alle quali facevo prima riferimento. Grazie.

Dott. Sabatino Belmaggio

Saluto i presenti e illustro rapidamente quello che riguarda la misura 5. Anticipa che per la misura 8 interverrà il collega Francesco Contu. All'interno del PSR la misura 5 ci è stata affidata alla fine del 2021. Si è proceduto alla redazione del bando e al supporto ai soggetti beneficiari che erano i Consorzi di Bonifica e gli Enti Pubblici. Fondamentalmente lo scarso *appeal* di questa misura è dovuto semplicemente a come è stata concepita in relazione alle caratteristiche del territorio. Abbiamo dedotto questo dall'esame delle istruttorie. Ossia la gran parte della nostra agricoltura, almeno quella intensiva, è concentrata in aree pianeggianti a valle lungo la costa. Ricordo che la misura era finalizzata alla protezione dal dissesto idrogeologico e alla protezione del suolo agricolo. Quindi in queste aree, basti pensare al vicino Fucino, l'attività di contrasto al dissesto e le opere di bonifica sono già state ampiamente utilizzate, quindi c'è stata una scarsa richiesta di domande. Nelle aree di montagna, invece, in cui quelle a dissesto sono più sviluppate o almeno sono più frequenti, l'agricoltura purtroppo si sta contraendo. Delle 8 domande pervenute, quattro purtroppo

sono state archiviate. Abbiamo attivato un'intensa fase di soccorso istruttorio e in alcuni casi abbiamo svolto veramente una opera di rianimazione di alcuni progetti, cercando di interloquire con le Amministrazioni che hanno presentato le istanze. Purtroppo, nella maggior parte dei casi le nostre richieste sono rimaste senza riscontro. Qual è il motivo in questo caso? Gli Enti con i quali abbiamo dialogato sono i Comuni. Gran parte di essi lamentano le problematiche a tutti quanti voi noti, quali la scarsa presenza di personale e la concomitante presentazione delle progettazioni del PNRR. Lascio la parola al collega Contu che vi illustrerà la misura 8.

Dott. Francesco Contu

Saluto tutti e molto rapidamente illustro le vicende della misura 8 che nasce fin dall'inizio con problematiche, nel senso che era una misura il cui accesso era subordinato alla presenza dei piani di gestione forestale. Questa regione, nell'ambito della pianificazione, è sfortunata, nel senso che abbiamo patrimoni di grande estensione che però in gran parte demani civici di proprietà. Quindi i primi bandi di fatto sono andati molto male, perché ovviamente le domande presentate non avevano questa caratteristica. Questo ha riguardato soprattutto la misura 8.5 sulla quale sono state presentate 36 domande. Alla fine sono risultate ammissibili e finanziate quattro domande. In prima istanza è stata attivata, con ben due bandi, anche la misura 8.6 che prevedeva il finanziamento per i potenziamenti infrastrutturali delle aziende. E lì sono state presentate tutte e due le volte n. 7 domande, sia al primo che al secondo bando. Al primo bando 7 domande tutte non ricevibili, al secondo bando 7 domande di cui 5 non ricevibili e due non ammissibili. In questo caso siamo su una situazione un po' più complicata. Essa riflette la strutturazione del sistema forestale abruzzese, dove purtroppo abbiamo assistito alla desertificazione delle aziende. Non ci sono più aziende che operano professionalmente nel settore e questo attiene a politiche di settore, che sicuramente non si risolvono col PSR, sono politiche che vengono da lontano. Sono politiche trentennali che evidentemente, almeno questa è la mia riflessione, non hanno raggiunto gli obiettivi che si erano prefissati. Il settore non solo non è vitale, ma è praticamente defunto. Gran parte delle aziende che operano in Abruzzo commercialmente in senso professionale, vengono da fuori regione. Questo dipende da una lunga storia. Tra l'altro devo dire che il Vicepresidente Imprudente ci ha aiutato molto nel cercare di cambiare un po' questa situazione, portando finalmente in Consiglio regionale il regolamento attuativo della legge di settore che ancora mancava a distanza di 10 anni dalla promulgazione della legge e che invece doveva essere attivato entro i 18 mesi dalla stessa promulgazione. Scusate questa è una riflessione a margine. Ritorniamo alle misure. Le altre misure che sono state attivate sono state la 8.1.1, limitatamente alla realizzazione di impianti tartufigeni e sono stati emanati due bandi. Il primo bando ha finanziato un certo numero di aziende. Devo dire che la moria delle domande molto spesso era dovuta a delle rigidità procedurali. Per esempio, la gran quota di domande che morivano, irricevibili, era dovuta al fatto che uno dei criteri della ricevibilità era la verifica della presenza o meno della documentazione prescritta dal bando. L'istruttore che si trova di fronte a una domanda con la lista della spesa, se un determinato documento non c'è la domanda è dichiaratamente irricevibile. Il primo step correttivo che è stato fatto e che ha dato grossi problemi anche di interpretazione è stato quello di eliminare questa parte sulla ricevibilità, rinviando il discorso sui documenti alla fase di ammissibilità dove c'è maggiore elasticità di giudizio. Quindi diciamo che, quando cambia l'Autorità di Gestione e la gestione politico amministrativa del settore, assistiamo a un momento di cambio di passo, almeno dal punto di vista procedurale. Un'altra delle cose che è stata risolta, nell'ambito dei problemi che avevamo, è quella sui piani di gestione. Infatti attraverso un confronto con la Commissione, devo dire costruttivo e che non c'era stato prima, siamo riusciti a far passare il concetto che in questa regione per piani di gestione si potevano considerare validi anche i piani di gestione delle aree protette. Questo significa che abbiamo incluso 250.000 ettari di

superfici ritenendole pianificate e quindi è stato fatto un passo avanti che secondo me si aggiunge a quello della semplificazione della fase della ricevibilità delle domande. Questa è la differenza che si è vista dal primo bando della misura 8.1, dove abbiamo ammesso a finanziamento 16 domande sulle 60 che erano state presentate; al secondo bando della misura 8.1 dove abbiamo ammesso a finanziamento 142 domande, anche grazie al fatto che il Vicepresidente si è impegnato a reperire, rispetto al milione di euro che era stato messo a bando, un altro milione come risorse. Però anche lì ci stiamo trovando di fronte al fatto che dalle 142 domande ammesse a finanziamento siamo scesi sotto le 100 in quanto le domande vengono revocate perché non viene presentata la domanda di pagamento per l'anticipazione o perché la domanda di pagamento per l'anticipazione non viene integrata con la polizza fideiussoria. Sulla misura 8.3, che è una misura importantissima e dove abbiamo fatto ben due bandi, io mi aspettavo un affollamento che invece non c'è stato. Gli incendi scoppiano in estate e dovendo fare la prevenzione abbiamo fatto due bandi su due misure diverse, sei milioni di euro a disposizione su due interventi, uno valido per tutta la Regione e un altro valido per le aree colpite dalle nevicate e dal sisma. Abbiamo speso € 500.000,00 con il primo intervento (nevicate/sisma) e qui mi riallaccio al discorso che faceva prima Sabatino Belmaggio: lamentiamo una qualità progettuale veramente non all'altezza. Noi abbiamo effettivamente coniato il concetto di rianimazione istruttoria perché non siamo più al soccorso istruttorio. Noi rianimiamo i progetti, nel senso che ci siamo trovati a dover far rifare i progetti dicendo di togliere quello che andava va bene e aggiungere quello che poteva andare bene. Non è questo il nostro mestiere, questo dovrebbe essere il mestiere di chi presenta le domande. Questo lo dico per chiarezza. Sul secondo intervento (regione), penso che scontiamo il discorso territoriale che prima faceva il dott. Belmaggio: sulla 5.1.1, abbiamo messo a bando € 2.400.000,00 e abbiamo avuto solo 8 domande. Se le avessimo ammesse tutte a finanziamento con il massimo non avremmo comunque raggiunto la disponibilità del bando. Abbiamo approvato 5 domande e un'altra la stiamo chiudendo, una l'abbiamo bocciata e per un'altra stiamo verificando se riesce a raggiungere il punteggio minimo richiesto per essere ammessa a finanziamento. Quindi, per bene che vada, approveremo altre due domande, sperando nell'accettazione in quanto sicuramente gioca molto il problema territoriale, nel senso che noi abbiamo, come ho detto prima, gran parte delle superfici boscate di proprietà dei Comuni e le amministrazioni pubbliche comunali non si sono trovate mai, come noi peraltro, ad avere tutti questi soldi da spendere. Ho concluso, grazie.

Dott. Antonio Marcucci

Saluto tutti e relaziono sulla misura 7.3 che finanzia la realizzazione di infrastrutture a banda larga e ultralarga nelle aree bianche della Regione Abruzzo. Sono attive per questa realizzazione due convenzioni fatte a suo tempo tra la Regione Abruzzo e il MiSE: una del 2014 quale intervento diretto che coinvolge 79 Comuni ed ha un valore di 25 milioni di euro, finanziato con la misura 321 del PSR 2007-2013 e attualmente in trascinamento sul PSR 2014-2020. L'altra Convenzione del 2016, relativa appunto al PSR 2014-2022, che finanzia interventi su 31 Comuni e che ha una dotazione finanziaria di fondi FEASR di € 10.160.000,00. Nel corso dell'ultimo anno, nel 2023, c'è stata, con gli ultimi piani tecnici, una rimodulazione della presenza dei Comuni nei vari interventi e attualmente i Comuni sono 111, da 110 sono diventati 111 e di questi sono 75 i Comuni che fanno parte dell'intervento diretto, mentre 36 sono diventati quelli dell'intervento a concessione. Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario i fondi della 321 del PSR 2007-2013, 12 milioni e mezzo, sono stati utilizzati per l'anticipo appunto sul PSR 2007-2013: gli Stati di avanzamento del progetto sono stati pagati col trascinamento e attualmente sono stati fatti quattro SAL. L'ultimo acconto l'abbiamo concesso a settembre per € 1.260.320,17. Su questo progetto abbiamo speso € 22.213.178,35. Per quanto riguarda l'altro progetto, quello del PSR 2014-

2022 che la 7.3.1 finanzia per € 10.160.000,00, attualmente sono stati utilizzati € 7.368.606,56. In totale siamo quasi a 30 milioni di euro utilizzati su tutti e due i progetti. Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei lavori del primo intervento, quello a intervento diretto, abbiamo detto che coinvolge 75 Comuni e ad oggi 71 Comuni sono stati collaudati, uno è in fase di collaudo e solo tre comuni sono rimasti in fase di esecuzione. Ne consegue che la percentuale di completamento degli interventi è del 94,6%. È vero che questo è un progetto vecchio però l'inizio dei lavori c'è stato nel 2016. I Comuni sono tanti, ci sono state diverse criticità per l'avvio dei progetti e dei lavori a suo tempo in vari Comuni, prescrizioni delle Amministrazioni provinciali e degli altri Enti. Poi piano piano l'intervento è iniziato e adesso stiamo andando spediti. Restano appunto tre Comuni che sono tra l'altro in esecuzione dei lavori e nel 2024 dovrebbero finire i lavori.

Per quanto riguarda il modello a concessione, esso prevede appunto 36 Comuni e anche qui 31 di questi 36 sono collaudati e due in fase di collaudo. Anche qui ne restano soltanto tre di Comuni in fase di esecuzione. La percentuale di completamento è del 92%. Quei lavori sono iniziati nel 2018: il progetto è più giovane e comunque siamo a buon punto. Passiamo all'ultima slide. Il quadro generale sui 111 Comuni dei due progetti. Ci sono due riferimenti del MiSE, uno per ogni progetto, uno li definisce terminati, l'altro collaudati. Io poi mi sono informato. In tutti e due i casi c'è la regolare esecuzione dei lavori, certificato di regolare esecuzione solo del lavoro. Quindi in sostanza mi hanno detto che sono la stessa cosa. Questo perché non riuscivo a capire la differenza, invece sono la stessa cosa, quindi rappresentano rispettivamente il 64% e il 28%. Però sono messi così, quello che conta e che il 5% è ancora in esecuzione: sono quei sei Comuni che restano ancora da completare. La fine lavori il MiSE la dà per certa per il 2024, indicando il secondo semestre 2024: io penso che comunque arriveremo a dicembre e che la domanda di saldo ci sarà nel 2025. Possiamo fare un altro avanzamento di lavoro sul progetto più giovane, quello dell'intervento a concessione perché abbiamo ancora lo spazio. Un altro milione e mezzo di euro lo potremo utilizzare l'anno prossimo, dopodiché il resto nelle due domande di saldo finale da fare sui progetti e penso che li faremo nel 2025. Grazie.

Dott. Elena Sico

Passo la parola al dott. Di Filippo per fare un focus sulla strategia LEADER e sui famosi 25 milioni che mancano all'appello per chiudere la programmazione 2014-2022.

Dott. Francesco Di Filippo

Saluto tutti, facendo presente di essere arrabbiato perché è il terzo anno che si trova a dover fare un focus, in termini di scarso avanzamento della spesa, sulla strategia LEADER. Per due anni ho dato fiducia e la darò anche quest'anno. Spiegherò anche perché eravamo convinti e abbiamo dato fiducia affermando che la spesa sarebbe avanzata, come doveva essere, per il rispetto dei target e dalle attività profuse dal Servizio e soprattutto dall'ufficio in questione. Io avevo Elena Autorità di Gestione del FESR e come Servizio l'asse VI: quando assunsi la responsabilità dell'Asse VI fui il Servizio più performante e nel FEAMP siamo la regione più performante. Mi dà fastidio essere qui a giustificare un ritardo della misura 19 Leader, soprattutto a fronte di un lavoro svolto dal Servizio e in particolare dall'ufficio davvero encomiabile. Con la dott.ssa Carboni, purtroppo malata in questi giorni come altri due miei funzionari, abbiamo attivato una modalità di lavoro importante, di dialogo e di supporto ai GAL nel mezzo di quella che potrebbe essere definita la tempesta perfetta in termini amministrativi. Abbiamo avuto la sentenza del Tar, che ricordava la Direttrice, dove a programmazione conclusa, abbiamo dovuto istituire, riconoscere e attivare un nuovo GAL. Sono state riassegnate nuove risorse sia al nuovo GAL che agli altri 8. Nel periodo di transizione abbiamo riapprovato tutti i PSL, ridistribuito le risorse aggiuntive, sottoscritto la

convenzione con il nuovo GAL, svolto di nuovo tutte le attività per far partire il nono GAL come all'inizio della programmazione. In aggiunta abbiamo avuto la nuova programmazione, il bando per il sostegno preparatorio, il bando per l'ammissione delle strategie, la validazione delle strategie, tutta questa attività amministrativa veramente incredibile. Nonostante ciò l'attività procedurale svolta dal Servizio ha inciso significativamente? No, non sono andato troppo avanti, perché quello che interessa è la spesa, ma tutto questo è umiliante. L'anno scorso abbiamo detto che eravamo fiduciosi di raggiungere gli 8 milioni di spesa chiesti dall'Autorità di Gestione per la misura 19. Intanto abbiamo svolto un'attività di supporto per tutte le attività dei bandi, tenuto incontri tecnici con il supporto dell'assistenza tecnica, del Valutatore, con l'Autorità di Gestione, i GAL e i rappresentanti di AGEA, per far funzionare al meglio questo meccanismo che per fortuna è partito, perché altrimenti neanche questi risultati che ci sarebbero stati. L'avanzamento è riscontrabile soprattutto per quanto riguarda la sottomisura 19.2. Intanto, come ricordava la Direttrice, abbiamo 11-12 milioni complessivi di spesa sostenuta, che tra l'altro stanno registrando avanzamenti. Adesso siamo quasi all'80%. Dobbiamo considerare i tre milioni del nuovo GAL che, essendo partito adesso, ha termini diversi per le domande di sostegno. Il grosso problema però ce l'abbiamo negli interventi a bando da parte dei GAL (siamo all'1,5% di spesa sostenuta) e io come Servizio ho fatto un intervento negli ultimi due Comitati di Sorveglianza dicendo che la spesa ci sarebbe stata e siccome era stato garantito, al Servizio e all'Autorità di Gestione, che gli 8 milioni di spesa li avremmo fatti, ho validato tutti i bandi verso terzi da parte dei GAL; ma di fronte a situazioni nelle quali c'è la validazione di un bando a giugno 2022, la pubblicazione con scadenza del bando ad ottobre 2022, era presumibile che a dicembre almeno il 50% degli oltre 10 milioni di dotazione a bando fossero stati spesi. Abbiamo la validazione del bando a giugno, scadenza del bando ad ottobre 2022, dieci mesi dal bando di concessione, concessioni fatte ad agosto 2023. Uno si aspetta che ad agosto fai la concessione, a dicembre qualcosa porti a casa. Zero pagamenti. Vogliamo fare altri esempi. Solo uno. Voglio andare al bando che abbiamo validato più tardi. Pubblicazione a febbraio 2023, scadenza a giugno 2023 e anche lì uno si aspetta che siano svolte le relative attività e che siano presentate domande di pagamento. Non si può nemmeno accampare la scusa che gli STA ritardano le istruttorie delle domande di pagamento. Le attività degli STA sono attentamente monitorate dall'Autorità di Gestione.

Potrei andare avanti e citarvi altri esempi, ma penso che sia più che sufficiente, con l'attività amministrativa svolta, i bandi emanati e concessioni in atto, immaginare che i beneficiari facciano le domande di pagamento nei prossimi mesi e che nel 2024 tutto sarà pagato. Sulla cooperazione, dove abbiamo un 9% della spesa sostenuta, si vede che il lavoro svolto è stato notevole. Ricordiamoci la situazione al dicembre 2022 rispetto a tutte le domande di sostegno rilasciate entro i 30 giorni. Tra l'altro anche qui siamo bassi come spesa, ma le concessioni sono all'80%, quindi devono solo essere rendicontate. C'è da dire che abbiamo attivato su indicazione dell'Assessore la cabina di regia, un protocollo di collaborazione per le attività di promozione per rendere non solo più efficace la qualità di spesa di valorizzazione delle filiere e delle altre attività specifiche dei tematismi dei GAL, ma anche per accelerare, per indirizzare e anche uniformare le attività, così come abbiamo fatto nella preparazione dei bandi e concludo dicendo che l'attività amministrativa dell'Ufficio è notevole. I GAL ce ne danno atto. Devo ricordare in termini di ottimismo il fatto che comunque ci sono alcuni GAL che sono in overbooking nei bandi verso terzi e questo è molto importante: sussiste infatti la possibilità di assorbire quasi due milioni per graduatorie già fatte. Quindi tra le azioni da porre in essere c'è sicuramente il supporto tecnico che continueremo a dare, ma a questo punto spero che la notte porti consiglio alla mia Direttrice nonché Autorità di Gestione per attuare quello che abbiamo previsto nell'addendum con i GAL: l'Autorità di Gestione si riserva la possibilità di destinare ai GAL più performanti le

risorse finanziarie di chi non ha raggiunto il 100% dell'impegnato o il 70% della spesa. Io penso di non dover dire altro, grazie.

Dott.ssa Elena Sico

Penso che dovremmo fare in questo modo: a gennaio ci facciamo i conti dei GAL, al centesimo, per avere un quadro dettagliato per ogni singolo GAL. Indicherò, dal punto di vista tecnico, tutte le operazioni che dobbiamo fare e quindi la compensazione. Dobbiamo sicuramente premiare i GAL più performanti, escluso il nono GAL che terrei fuori evidentemente da questo ragionamento perché è arrivato adesso e deve avere il tempo tecnico di realizzare la propria strategia. Però sugli altri 8 dobbiamo fare una tabella di marcia chiara, assegnandogli un termine perentorio entro il quale presentare le domande di pagamento. Adotterò un provvedimento di compensazione e andassero a tirare le giacchette varie agli Assessori, a tutti quanti: l'Abruzzo non può perdere i soldi sul PSR perché c'è qualcuno che si prende tutto il tempo per fare quello che deve fare, invece di farsi venire l'insonnia e quindi decidere la notte quello che deve fare la mattina dopo perché l'obiettivo sia conseguito. Questo è certo che lo faccio, da concordare evidentemente con l'organo politico che si insedierà dopo le elezioni di marzo 2024, momento poi tra l'altro particolare di una nuova legislatura che si innesta in un momento praticamente clou e critico perché di chiusura della programmazione e di avvio vero della nuova. Detto questo lascio la parola al dott. Zinni che farà un focus sulle superfici, una sintesi, in modo da poter stare nei tempi per le 13:00 massimo 13:40 e chiudere i lavori.

Dott. Antonio Zinni

Ringrazio la Direttrice e saluto tutti ed in particolare tutti i miei collaboratori che in questi anni hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi prefissati. Un saluto particolare lo rivolge ad Agea che, con la consueta collaborazione che sta assicurando in questi giorni, ha permesso di presentare gli ultimi elenchi di spesa anche per quanto riguarda la nuova programmazione. L'obiettivo per le misure a superfici è stato raggiunto e siamo al 95% della spesa totale a fronte di una risorsa programmata di 200 milioni di euro circa. Passando dalla programmazione 2014-2022 alla nuova programmazione abbiamo un budget che ammonta a circa 164 milioni. In termini assoluti questo valore appare in diminuzione rispetto alla precedente programmazione. Tuttavia evidenzio che la percentuale destinata alle misure agro climatico ambientali è aumentata, passando dal 37,47% al 51,3%. Per quanto riguarda i bandi quest'anno abbiamo ancora sei bandi attivi che attengono a tre misure specifiche: alla misura 10, con la 10.1.2 in primis, per un importo che ammonta a circa 8 milioni (per i prati pascoli l'ultima annualità 2023); a seguire l'agricoltura biologica (misura 11) e poi la misura che riguarda l'incremento della sostanza organica (misura 10.1.4). Partecipiamo quest'anno al disimpegno e siamo arrivati a spendere oltre 12 milioni e mezzo di euro, contro i prefissati 9 milioni di euro indicati a preventivo, grazie allo sforzo che ogni anno cerchiamo di approfondire. Per quanto riguarda invece la nuova programmazione, nel dicembre 2022 abbiamo aperto 7 nuovi bandi; le altre regioni non sono uscite con i nuovi bandi, ma si è voluto far conoscere insieme alle Organizzazioni Professionali, ai tavoli Verdi, agli agricoltori quali fossero i nuovi impegni previsti per la nuova programmazione, anche se in una fase in cui non tutto era perfettamente chiaro. Questo il dott. Ottaviani lo sa perché in alcuni bandi abbiamo riportato la famosa questione delle cumulabilità. Su questo abbiamo lavorato tantissimo e ringrazio personalmente il dott. Sechi. Inizialmente non era ben definito nel PSP, piano piano abbiamo affinato questi meccanismi, abbiamo studiato, abbiamo analizzato i calcoli fatti dal CREA e siamo addivenuti alla fine a un documento sulle cumulabilità che ha chiarito quella che è la posizione della Regione Abruzzo nei confronti delle misure a superficie. Andiamo avanti. Passiamo alle misure relative alle superfici dell'ultima annualità. Sono cresciute in questi anni per raggiungere, nel biologico, i 63.450

ettari, con una crescita che è stata notevole a partire dagli anni 2000, anche per le altre misure compresa la new entry, la minima lavorazione, la misura conservativa. Un'azione che non era mai stata declinata nelle precedenti programmazioni. Per la prima volta è stata aggiunta in questa. Si è trattato di un grande successo, con oltre 15.000 ettari di superfici richieste. La riduzione dell'impiego dei fitofarmaci è una misura che incide soprattutto nella zona del Fucino. Nelle zone orticole dell'Abruzzo ha avuto un notevole successo con oltre 21.000 ettari di superfici richieste e oltre 700 beneficiari che hanno presentato domanda. Nel ripartire le superfici della produzione integrata tra le colture principali abruzzesi troviamo i seminativi, ma a seguire altrettanto importante è la superficie vitivinicola su cui faremo un focus, date le problematiche eccezionali che si sono manifestate quest'anno con la peronospora, malattia che è stata attivata dalle piogge eccezionali. Non solo l'Emilia Romagna ha avuto le sue disgrazie. Noi fortunatamente non abbiamo avuto i disastri strutturali che hanno avuto loro, ma abbiamo avuto questa fitopatia che ha ridotto fino al 70% le nostre produzioni vitivinicole che ammontano sappiamo a 33.000 ettari nella nostra regione, di cui 10.000 ettari sono impegnati nella produzione integrata e altri 6.500 ettari sono impegnati nella produzione biologica. Parliamo non solo della viticoltura ma anche dell'orticoltura che soprattutto in questa zona ha avuto notevoli danni per le produzioni di patate, carote e tutte le altre produzioni orticole nonché quelle frutticole. Non vogliamo solo raccontare le nostre disgrazie ma anche cosa deve fare il PSR. Deve dare una mano ad assistere con pagamenti veloci, rapidi e soprattutto rispondere tempestivamente alle esigenze del nostro mondo. Non cerchiamo scuse quando non riusciamo a spendere i soldi in questo settore ma cerchiamo soluzioni. Soluzioni che a volte sono in contrasto con la Direttrice che prima dice che non si può fare e poi si ravvede e trova sempre, troviamo sempre, la giusta soluzione. Questa è una squadra che deve lavorare perché là fuori c'è qualcuno che in questo momento si sta sporcando le scarpe e che ci fa mangiare. Ieri sera nella trasmissione di report è successo che hanno un po' demonizzato il mondo del vino, dando un duro colpo al mondo vitivinicolo dicendo che, anche in questo, si inquina e ci sono dei falsificatori; per colpa di un falsificatore tutto il mondo vitivinicolo finisce sotto inchiesta. Su questo il mondo mediatico deve fare *mea culpa*, deve dare le giuste informazioni. Proseguo dicendo che con la produzione biologica abbiamo superato il 15,30 % della SAU impegnata, quindi nel rapporto tra produzione biologica impegnata e SAU stiamo crescendo, volendo raggiungere quel target del 25% che ci si è prefissati. In Europa è un primato, siamo la prima regione in Italia dove il 55% degli operatori bio appartiene al settore vitivinicolo. Passiamo ai pagamenti. Con le misure residue siamo arrivati a pagare la percentuale di circa il 65% tra anticipi e quelle poche risorse che abbiamo avuto la possibilità di erogare entro il 15 dicembre. In ogni caso abbiamo tempo per pagare fino a giugno e contiamo di raggiungere le percentuali fisiologiche che da noi si attestano intorno al 90-92%. Ritorno al grande lavoro svolto sulla cumulabilità, tra quanto previsto nel PSP e le vecchie misure, il passaggio che all'inizio sembrava qualcosa di scontato, in realtà non è stato indolore: passare non solo tra le due programmazioni, ma soprattutto tra due metodi di pagamento diversi, cioè prima l'impegno si riferiva all'annualità che andava dal 15 maggio dell'anno in corso al 14 maggio dell'anno successivo, nella nuova programmazione si è passati a un impegno pari all'anno solare. Anno solare significa che c'erano delle sovrapposizioni: quindi già dall'inizio non era chiaro come si dovesse dirimere tale questione con il MASAF e con la Commissione. Si tagliava almeno il 37,5% del premio che spetta alla singola domanda, perché il periodo dal 1° gennaio al 15 maggio sviluppa il 37,5% di premio ridotto. Abbiamo fatto un gran lavoro con Alessandro Sechi e i colleghi dell'assistenza tecnica. Il MASAF ha chiesto ad ogni regione di programmare e vedere quali sono le misure che vanno in cumulabilità e quindi demarcare ciò che ha programmato in passato e ciò che ha programmato in futuro. Però vi dico subito che l'unica demarcazione che è avvenuta con gli ecoschemi del primo pilastro (dal 2° al 5°) riguarda la produzione integrata. Abbiamo

demarcato tutte le azioni che paghiamo con lo SRA01 della produzione integrata e abbiamo ridotto la percentuale del premio che noi abbiamo rapportato, ossia la percentuale del premio in rapporto a ciò che il CREA ha determinato come premio massimo e in base a quella percentuale del premio noi siamo andati a ridurre gli impegni che si sovrapponevano. I costi li abbiamo analizzati uno ad uno, li abbiamo selezionati, spaccettati, abbiamo fatto un lavoro certosino che è durato quattro mesi. Ci siamo tornati sopra con la Direttrice, facendole firmare ben due determinazioni. Insomma, alla fine siamo arrivati a ridurre queste somme, questi pochi euro che però erano dovuti perché c'erano degli impegni cumulati. La calamità cui prima accennavo riguarda quella del 2023 che ha veramente fatto piangere numerosi agricoltori per la perdita di produzione. Ho voluto riportare i dati delle stazioni agrometeorologiche e nello specifico le precipitazioni totali che si sono avute in maggio e lo scarto della precipitazione totale tra maggio e la media storica che noi abbiamo nel nostro territorio. Vi posso dire che abbiamo avuto punte del 400% in più di pioggia in un solo mese. Hanno determinato quei picchi che vedete e che rappresentano l'andamento delle infezioni, delle malattie fungine che si sono avute quest'anno. Ho riportato elementi relativi alla fitopatia della peronospora non per partito preso, bensì per fare un esempio. Ciò è avvenuto anche per la corona della patata e per altre malattie. Abbiamo avuto 20 infezioni primarie e 15 infezioni secondarie. La Regione Abruzzo, attraverso AgroAmbiente Regione Abruzzo (DSS), fornisce un supporto ai nostri agricoltori, ai nostri tecnici e con questi dati, a memoria d'uomo, diciamo che non si ricorda un'annata del genere, con tante infezioni e tante problematiche fitosanitarie. Ciò ha comportato la perdita notevole di produzione e nella slide ho riportato alcune foto di come si presentava il nostro grano nel mese di giugno, di come si presentavano le nostre vigne e i grappoli attaccati dalla malattia, ciò che ha comportato per la viticoltura una perdita alle produzioni non meno del 70%. Perdonatemi ma non ho i dati della cerealicoltura, della foraggicoltura, dell'orticoltura e tutti gli altri settori. I nostri agricoltori si aspettano un aiuto concreto dalla Regione e dalle Istituzioni sperando di ripartire. Gli agricoltori abruzzesi sono tenaci come il nostro pastore abruzzese, che se ti avvicini non dice nulla, ma se provi a toccare la sua pecora vedi cosa succede. Grazie a tutti.

Dott.ssa Elena Sico

La dott.ssa Sico ringrazia per l'intervento il dott. Zinni. Prima di passare la parola al dott. Incarnati ritengo di intervenire sul punto e volevo dire che la Regione ha attivato uno strumento che probabilmente è soltanto l'inizio di un percorso, perché io oltre ad assolvere al ruolo di l'AdG faccio sono anche il Direttore del Dipartimento e mi occupo di diverse questioni; infatti abbiamo avviato un fondo di rotazione di poco più di 2 milioni di euro presso la FIRA che dà la possibilità al settore vitivinicolo di chiedere piccoli prestiti 5-10-15.000,00 € per le spese sostenute e da restituire in 5 anni a tasso zero. Ovviamente il sostegno viene contabilizzato/valorizzato come aiuto de minimis ed è stato pubblicato il bando in questi giorni e la graduatoria sarà approvata per fine anno. Poi proporremo nel 2024 analogo strumento per gli altri settori. Probabilmente si tratta di stanziamenti che saranno incrementati. In ogni caso abbiamo avviato un nuovo strumento che prima non esisteva. Tutto questo è stato fatto grazie a un lavoro di squadra con la FIRA, il dott. Marcucci dello STA sud e la dott.ssa Elvira Di Vitantonio che, come fa di consueto, ci assicura sempre il tocco tecnico dell'agricoltura perché ha molta esperienza e così siamo riusciti a mettere su anche questo strumento che non è una risposta ma è sicuramente un punto di partenza.

La dott.ssa Sico passa la parola al dott. Incarnati.

Dott. Andrea Incarnati

Grazie Direttrice dott.ssa Sico. Noi vorremmo ringraziare l'Autorità di Gestione e il Vicepresidente perché sono molto determinati nel voler raggiungere gli obiettivi, nel non voler sprecare neanche un euro di quelli che fanno parte della dotazione del programma. Questo è assolutamente importante perché ci sono tanti fabbisogni da soddisfare e sarebbe veramente un peccato che delle risorse andassero sprecate, quindi veramente li ringraziamo per la loro determinazione in questo. Trovo comunque che c'è una sorta di sproporzione tra lo sforzo che si fa e il risultato che si ottiene. Lo diceva prima la dott.ssa Sico che lei lavora anche di notte. Insomma tante cose vengono fatte in modo straordinario e quindi c'è una sorta di logica dell'emergenza che in questa regione si percepisce, ma non solo in questa regione, ma anche in Italia. Ecco, secondo me bisognerebbe veramente cercare, non solo in questa regione, ma in tutta l'Italia nel suo complesso, di uscire da questa logica dell'emergenza, quindi di correre sempre dietro a un ostacolo che sembra essere sempre un po' lontano e su questo volevo in qualche modo delineare quattro elementi importanti. Uno è l'elemento della tempistica. Tutti i programmi si basano su un periodo temporale, cioè esiste un periodo di programmazione all'interno del quale bisogna fare le cose. La regolamentazione impone una certa disciplina per cui le cose vanno fatte a determinate scadenze, N+3, N+2 e comunque entro una certa fine, quindi tutto ciò che non si riuscirà a spendere entro il 31 dicembre 2025 sarà perso.

La mia impressione è che la questione della tempistica sia spesso sottovalutata, cioè che spesso si parte all'inizio della programmazione con l'idea che c'è tempo e che le cose poi si risolveranno. Considerato che sono passati 8 anni dall'inizio di questa programmazione, io conto dal 2016, non conto dal 2015, quando il programma è stato adottato, o dal 2014, quando sarebbe dovuto essere approvato, e ci troviamo nonostante questi 8 anni comunque con dei ritardi. I programmi in Europa ma anche in Italia (alcune regioni) che sono stati più avanzati nella spesa, in questi anni hanno assorbito meglio la crisi del Covid e la crisi della guerra. Qualsiasi crisi viene affrontata più facilmente se uno si è avvantaggiato. Pertanto la tempistica è fondamentale a tutti i livelli dell'Amministrazione: non rimandare comunque e non pensare che necessariamente poi ci sarà tempo di sistemare le cose. Quindi questo è un primo aspetto. Il secondo aspetto è quello della capacità amministrativa e quindi del fatto di rendere in qualche modo coerenti quello che si vuole fare con quello che si può fare con la propria capacità amministrativa. Questo è molto importante perché altrimenti si rischia di non arrivare a destinazione. Il terzo aspetto è quello delle difficoltà strutturali che ci sono. Noi lo vediamo anche in questo programma, ma non solo in questo programma, che certe misure scontano delle difficoltà strutturali in Italia, quindi parliamo della misura 1, della misura 2, della misura 7, della misura 16 e della misura 19. Alcune sono andate meglio nel resto dell'Italia però queste sono le misure dove spesso si registrano le maggiori difficoltà. Le misure a superficie sono misure automatiche. Se vedete in Italia stiamo spesso al 90%, ci stiamo avvicinando al 100%. Però queste altre misure, che sono comunque importanti per il sistema, anche per aumentare la competitività e poi per aumentare anche la sostenibilità, sono spesso rallentate per problemi strutturali. Allora questi problemi strutturali però vanno risolti. Nel nuovo PSP ci saranno più o meno gli stessi interventi, ci sarà sempre l'AKIS e ci sarà anche la questione delle foreste e delle infrastrutture. Bisogna ad un certo punto, veramente con la stessa determinazione con cui appunto questa Autorità di Gestione porta avanti la chiusura di questo programma, che tutta l'Italia sia determinata a voler risolvere queste difficoltà strutturali che ostacolano l'attuazione di queste misure. Bisogna veramente fare qualcosa, evitare che poi ci ritroviamo a parlare delle stesse cose nel corso degli anni. Anche qui serve molta determinazione. Ecco l'ultimo aspetto che volevo sottolineare è quello che l'Autorità di Gestione ha la responsabilità del programma, ma non è la sola responsabile del buon esito del programma; un GAL che fa quello che deve fare, quindi procede speditamente e rendiconta la spesa speditamente, sta contribuendo in modo sostanziale alla buona esecuzione del programma; un Comune che presenta una domanda di sostegno,

quindi fa tutta una pratica ben fatta e quindi evita che ci debbano essere ripetute richieste di chiarimenti e di integrazione documentale, sta dando una mano sostanziale alla buona esecuzione del programma. Un'amministrazione terza, che è chiamata a inviare un'autorizzazione o un'abilitazione nel campo forestale, e che lo fa nei tempi necessari, sta dando una mano fondamentale. Senza tutti questi contributi il programma, nonostante tutti gli sforzi che un'Autorità di Gestione possa fare, non arriva a destinazione. Quindi esiste secondo me un aspetto di responsabilità condivisa, senza nulla togliere alla responsabilità dell'Autorità di Gestione, tutti si devono sentire in qualche modo chiamati in causa proprio per il bene di questa regione. Questa non è una questione che riguarda solo l'Abruzzo, però vedete, nonostante tutti gli sforzi di questi ultimi anni, il programma sarà ancora al 70% alla fine di quest'anno e invece l'Italia sarà in media al 75% e l'Europa sarà probabilmente all'85%.

Dott.ssa Elvira Grassi.

La dott.ssa Grassi conferma tutto quello che è stato detto. Non dimentichiamo però quello che l'Abruzzo ha subito nel 2016 e nel 2017, a gennaio la nevicata e poi tutto il cambio, anche generazionale, nell'ambito della struttura amministrativa e la dott.ssa Sico è partita da sottozero, non è partita da zero, quindi sicuramente nella prossima programmazione farete benissimo perché le premesse ci sono, ripeto, siete purtroppo partiti un po' svantaggiati, anche perché il programma è stato approvato più tardi rispetto al previsto e quindi per la prossima programmazione io sono fiduciosa e molto ottimista, quindi *ad maiora*. Scusate, però ho sentito il dovere di dire la mia. Grazie.

Dott.ssa Elena Sico

Devo dire che in questi quattro anni ho sperimentato un po' tutto: guerre, pandemia e sisma. A questo punto passa la parola al dott. Ottaviani.

Dott. Luigi Ottaviani

In merito alla banda ultralarga, vi informo che il Ministero ha svolto alcune bilaterali con il MISE per risolvere il problema delle domande di pagamento e quindi ha fatto con il Lazio e con l'Umbria, che si sono resi disponibili su questo aspetto, degli incontri per quanto riguarda anche il problema di accesso del Ministero al fascicolo aziendale. Ci è stato comunicato che il problema sulla banda larga delle domande di pagamento Agea deriva dal fatto che in questi anni lo sforzo è stato concentrato sul lato POR FESR, cioè su chi non ha avuto l'estensione dei due anni come nel PSR e quindi dicono che sul lato FEASR la spesa dovrebbe recuperare il ritardo. Comunque noi abbiamo sempre fatto presente che con il ritardo accumulato a livello nazionale, molto rilevante, c'è il serio rischio del disimpegno di queste somme. Ovviamente come avete detto voi, l'Autorità di Gestione non può fare nulla rispetto a questa situazione. C'è un ritardo sia per l'avanzamento proprio degli indicatori fisici e vediamo ad esempio un ritardo sostanziale della Regione Liguria, Toscana, Piemonte, Emilia Romagna e Valle d'Aosta e sia una situazione di ritardo a livello di avanzamento di spesa. Quindi con situazioni a macchia di leopardo, dove in alcune regioni i collaudi hanno prezzi più alti rispetto all'importo del finanziamento, in altre regioni per altri collaudi i prezzi sono a un livello molto più basso o addirittura zero per la Calabria. Quindi la situazione è critica. Noi su questa situazione abbiamo fatto una nota al Capo Dipartimento del Ministero per avere la risposta più rapida possibile perché la situazione, come avete visto, è problematica a livello nazionale, non solo della singola regione, non solo dell'Abruzzo, dove la situazione rispetto alle altre regioni è migliore.

Dott.ssa Elena Sico

Ringrazio il dott. Ottaviani dell'intervento e concludo velocissimamente sullo stato di attuazione del programma e soprattutto su quelle che sono le previsioni di spesa. Mi soffermo su un paio di dati, perché è bene che i componenti del Comitato di Sorveglianza sappiano quello che ci aspetta. Lo sintetizzerò veramente in due parole: nel 2024 dobbiamo effettuare una spesa pubblica per l'N+3 di almeno 76 milioni di euro e quindi questo è il primo elemento. Invece nel 2025, affinché il programma si chiuda senza economie, occorre effettuare una ulteriore spesa pubblica di 72,4 milioni di euro, più riconciliare l'anticipo già pagato, cui aggiungere la riserva di performance. Quindi nel 2025 dobbiamo garantire una spesa di 111 milioni di euro riferita quasi totalmente alle misure strutturali. Ad oggi ci siamo attestati sempre su una media di 75-80 milioni di euro di spesa all'anno, perché abbiamo fatto sempre quei 5-6-7 milioni sopra il target dell'anno: insomma intorno agli 80/85 milioni. Invece nel 2025 ne dobbiamo fare ben 111. Questo significa che per il 2024 non possiamo pensare di attestarci esattamente al target, ma occorre necessariamente attestarsi sopra al target di almeno 15-20 milioni e per farlo occorre avere le domande di pagamento presentate a sistema non oltre il 30 di settembre, altrimenti non ce la faremo. Chiunque farà l'Autorità di Gestione sarà in una situazione estremamente gravosa. Vorremmo fare un target di almeno 15 milioni ma se guardate le misure connesse alle superfici ci saranno 6-7 milioni di spesa al massimo. Dobbiamo fare 84-85 milioni con le strutturali, con le misure NO SIGC e questo significa fare almeno 10/15 milioni in più di quello che stiamo facendo adesso. Sono molto preoccupata per il comportamento dei beneficiari, perché quello che ci viene sempre proposto sono le richieste di proroghe ordinarie o di proroghe straordinarie. La parola più ricorrente in Abruzzo è la parola proroga. Non c'è mai uno che dice, faccio prima della scadenza del termine e questo è un disastro. Per quanto riguarda il target dell'Euri l'unica buona notizia è che l'abbiamo di fatto già conseguito e quindi a fronte di un target di 6 milioni di euro del 2024, abbiamo già realizzato una spesa di 8 milioni di euro, che sarà anche leggermente superiore perché c'è ancora una spesa da valorizzare, quindi diciamo che sul target Euri almeno su questo, non abbiamo problemi. Poi invece volevo far vedere visivamente, con la slide delle domande di pagamento, come si comportano i beneficiari abruzzesi. Parto dalla prima settimana di gennaio 2023 e arriviamo alla settimana del 5 dicembre: guardate che cosa succede nella settimana del 5 dicembre. Da un punto di vista pratico gli STA lavorano belli tranquilli e pacifici fino alla fine di ottobre, quindi riescono a smaltire le istruttorie di tutte le domande di pagamento. Dai primi di novembre in poi succede l'apoteosi, ci arriva di tutto e di più e per arrivare poi al target dobbiamo compiere uno sforzo enorme. Lo possiamo constatare anche in termini di spesa nella slide successiva, sempre per settimana. Quindi, al di là di un picco di spesa per una grossa domanda di pagamento nella settimana del 13 giugno, vedete come aumentano gli importi, ai fini del raggiungimento del target, nel secondo semestre dell'anno. Se guardiamo il numero delle domande 2022, vediamo che la prassi è sempre la stessa. Tutto si concentra nella settimana del 28 di novembre e del 5 di dicembre. Probabilmente ci sarà un appuntamento temporale che i beneficiari danno a sé stessi. Adesso esaminiamo gli importi: quelli necessari a fare il target N+3 partono dalla settimana del 31 di ottobre e poi quella centrale, per tale finalità, del 5 dicembre. Guardate ancora la settimana del 19 dicembre in termini di importi. Non credo che l'Abruzzo possa andare avanti così. Cioè, se vogliamo restituire i soldi all'Unione europea nel 2025, il percorso intrapreso è quello perfetto. Io dico che dobbiamo cambiare registro. Per cercare di recuperare quest'anno ho dovuto consentire il finanziamento di nuove domande di sostegno nell'ambito di graduatorie esistenti e relative a bandi già emanati. Abbiamo inviato le informative periodiche ai beneficiari per ricordargli le scadenze delle domande di pagamento. Un'altra criticità è che i beneficiari dimenticano le scadenze delle domande di pagamento, che a mio parere è una cosa allucinante. Personalmente se so di avere una scadenza, io non ci dormo la notte. I beneficiari a volte dimenticano le scadenze e tra l'altro ho dovuto anche rivedere il manuale delle procedure per riduzioni e sanzioni e

quindi ho stabilito la riduzione del 3% per i 60 giorni di ritardo e la decadenza dal sessantunesimo giorno in poi e in alcuni casi siamo arrivati alle scadenze. Poi sul bando dei giovani ho avvocato nell'ufficio del dott. Di Paolo lo svolgimento delle istruttorie per riuscire a fare il target di spesa e quindi ho attivato un monitoraggio attento delle proroghe e delle revoche. Poi abbiamo fatto una serie di incontri con il partenariato e con Agea. Le richieste di proroga, più di 220 le domande, come ho illustrato nei grafici, si concentrano negli ultimi due mesi dell'anno. Il principio del soccorso istruttorio è uno dei principi più praticati nell'ambito dei nostri procedimenti amministrativi. C'è sempre qualcuno che si dimentica qualcosa, cioè bisogna proprio rivedere completamente come si lavora e quando e come si fa una domanda di sostegno e di pagamento. In una specifica sezione della domanda sono indicati gli impegni che assume il beneficiario e quegli impegni uno se li dovrebbe tenere davanti, quindi non dire scusa, non sono riuscito a finire, oddio, mi sono dimenticata di questa cosa. Non è possibile andare avanti così.

Per quanto riguarda il piano di valutazione noi abbiamo sostanzialmente recepito le osservazioni del Valutatore e quello che non riusciamo a recepire nella programmazione in corso lo facciamo ovviamente nella nuova programmazione: ci sono tanti spunti da parte del valutatore di cui terremo conto. Invece c'è una cosa su cui io ritengo sia importante fare un approfondimento. È proprio quello che è emerso dalla misura della formazione per capire come far funzionare la formazione unitamente al noto pacchetto AKIS. Io ho costituito questo tavolo, che mi riservo di convocare tra gennaio e febbraio, per capire quello che non ha funzionato. Quando una cosa non va bene occorre comprenderne le motivazioni e trovare le soluzioni. A questo punto per conoscere la soluzione ho chiesto al Valutatore di produrre un focus sulla formazione. A questo punto lascio la parola al dott. Corazza, che riferisce sugli esiti dell'analisi svolta.

Dott. Eugenio Corazza

Saluti tutti e riferisco sulle tematiche relative all'AKIS. Abbiamo approfondito quelle relative alla formazione e abbiamo in animo di fare nei prossimi mesi, con metodologie del tutto analoghe, un'indagine riferita alla consulenza. Siamo partiti con una procedura di tre fasi che è iniziata nel 2017 in maniera piuttosto macchinosa. Previste originariamente la definizione del catalogo dell'offerta, l'assegnazione dei voucher, l'incontro domanda-offerta. Questo è stato lo snodo su cui abbiamo sviluppato l'indagine e dove i primi corsi sono stati attivati nell'ottobre 2020. Nel 2021 la procedura è stata riaperta con modalità più agili, quindi abbiamo indagato su ciò che risultava. Nel 2023 la procedura risulta essere in corso di attuazione. Cosa abbiamo fatto? Intanto ci siamo posti delle domande valutative, cioè due domande valutative. Gli interventi per la formazione hanno raggiunto e soddisfatto la domanda potenziale? Questo è un po' il punto. La domanda potenziale di conoscenza espressa dal settore agricolo è la prima domanda che ci siamo posti. L'altra domanda è, come ci ha chiesto la Direttrice, orientata alla nuova programmazione e quindi ci siamo domandati, quali misure/accorgimenti possono contribuire ad ampliare la platea dei formati e la qualità della formazione. Come metodologia abbiamo naturalmente svolto un'analisi desk dell'attuazione del percorso di attuazione, dei tempi e dei risultati conseguiti, abbiamo svolto un *focus group* con la collaborazione della Regione, con alcuni rappresentanti degli Enti, con i rappresentanti dei docenti, delle associazioni e degli allievi, quindi degli imprenditori agricoli, di cui ringrazio i partecipanti per averci fornito informazioni interessanti ed essere stati disponibili a partecipare a certi passaggi. Poi abbiamo svolto un'indagine di campo presso gli allievi formati e anche i titolari dei voucher che però non hanno usufruito dei voucher. Quindi abbiamo cercato di cogliere la domanda soddisfatta e diciamo fra virgolette, la domanda insoddisfatta, cioè voucher assegnato, richiesto, assegnato e non goduto, che forse è il tema principale. Perché cosa è successo? Riassumendo, sono stati assegnati circa 2.900 voucher. Per la formazione ne sono stati utilizzati 950, quindi circa il 33%: solo 1/3 di

quelli che hanno chiesto il voucher hanno avuto poi un'attività di formazione. Allora la domanda principale dalla quale siamo partiti è che fine hanno fatto gli altri? Erano tutte persone realmente intenzionate a svolgere attività di formazione? Noi incrociando i risultati di un paio di domande, siamo arrivati alla conclusione che circa il 40% di questa domanda era la schiuma che si fa quando uno fa la birra alla spina, che poi scompare diciamo così, per cui erano domande compiacenti, domande sull'onda dell'entusiasmo, domande dove a distanza di due o tre anni siamo andati a chiedere: ma avevate idea di che cosa avevate chiesto e a che corso vi eravate iscritti? Lì la memoria è svanita e forse anche il ricordo di avere diritto a un voucher è svanito. Diciamo che c'è un'onda di entusiasmo iniziale per cui quei 2.900 (non sono 2.900 realmente che volevano partire a fare un corso di formazione il giorno dopo). Abbiamo considerato 1.600-1.700, ma è una stima a spanne perché rimane il fatto che di quei 1.600-1.700 fino adesso ne sono stati soddisfatti 950, quindi siamo al 60% di soddisfazione di una domanda potenziale. Chi ha svolto la formazione, però, ne è molto soddisfatto con riferimento alla professionalità dei docenti, all'interesse per i contenuti e per l'utilità delle conoscenze acquisite. Questo che vedete è il grafico da cui si evince: "molto positivo" al 72% e "abbastanza positivo" al 16%. Insomma chi lo ha fatto è stato contento di averlo fatto e porta a casa un bilancio positivo. Abbiamo cercato altresì di capire come è stato e in che misura è stato coinvolto il sistema agricolo abruzzese: abbiamo stimato che circa il 4,5% delle aziende agricole abruzzesi ha avuto una o più persone che hanno seguito i corsi di formazione finanziati. Il dato interessante da capire, per la nuova programmazione, è che i formati, quelli che sono arrivati a formarsi, sono in genere più giovani e più istruiti della media. Questo è un bene perché è chiaro che la formazione data ad un giovane è una formazione che dura più a lungo, data alla persona giusta perché c'è la componente FA 2B che tira sulla domanda di formazione e più istruita perché ha probabilmente più consapevolezza della utilità della formazione. Le aziende di appartenenza dei formati sono in generale più grandi della media e in maggior misura riguardano i seminativi, l'olivicoltura e gli altri allevamenti, mentre invece le aziende vitivinicole sono state coinvolte poco nella formazione erogata. Forse perché il tipo di formazione proposta era meno orientata a quelle esigenze o anche per la concorrenza di strumenti con altri strumenti che finanziano la formazione. Nell'indagine diretta abbiamo chiesto qual è la principale motivazione per la formazione e ci hanno risposto che principalmente si sono formati per adeguarsi alle norme più o meno obbligatorie e poi per l'ampliamento della gamma dei prodotti/servizi. Passiamo alla composizione dei formati per età, dove a destra abbiamo i più anziani e, come vedete, più del 50% dei formati sono in un'età inferiore ai 44 anni, mentre se li confrontiamo con la percentuale dei beneficiari del PSR (ultima riga) ci sono molti più anziani, quelli sopra i 44 anni rappresentano il 78%. Quindi la formazione ha inciso soprattutto nella fascia più giovane e soprattutto abbiamo scoperto che l'hanno anche portata a termine, rispetto a quelli più anziani che invece hanno richiesto la formazione e non l'hanno fatta. L'offerta formativa, caratterizzata da un catalogo costruito attraverso un paio di bandi, comprende 329 corsi erogati da 29 enti formativi. Il 60% dei corsi in catalogo è riferito alla FA 2A, l'11% alla FA 3A, il 7% alla FA 2B e il 7% alla priorità 4. I corsi avviati sono stati 57, con un incremento soprattutto sulla FA 2B, proprio perché anche lì sussiste una sorta di obbligo di formazione per chi perlomeno non ha il titolo. Soltanto il 6% di quelli che non hanno utilizzato il voucher dice di non averlo fatto perché non è stato attivato. Il grafico proiettato confronta i corsi in catalogo, i voucher concessi, i corsi effettuati e gli allievi formati. L'offerta formativa riguardava tutte le focus aree interessate, riguardava anche le Focus area 5E, la 6A e la 6C. Poi però di fatto la domanda non c'è stata per questi ambiti qui. Al contrario è in proporzione cresciuta molto la domanda della FA 2B e si è mantenuta decisiva, fondamentale, diciamo quasi maggioritaria, la domanda sulla FA 2A. Nel confrontare le tematiche della formazione ricevuta abbiamo chiesto ai formati quale formazione avrebbero voluto nel periodo successivo. Le tematiche più ricorrenti, oggetto della formazione ricevuta,

sono state la salute e la sicurezza sul lavoro. Stiamo parlando di tematiche che costituiscono pezzi di percorsi formativi. Questo va detto perché la salute e la sicurezza sul lavoro, presenti in parecchi corsi, erano i temi dominanti e che tutti si ricordano di più. Altre tematiche hanno riguardato le tecniche e le pratiche agronomiche e la tracciabilità dei prodotti. Sulla tracciabilità dei prodotti c'è stato un particolare interesse che aumenta quando si parla della formazione che vorrei per il futuro. Circa il 45% sarebbe per il futuro interessato alla tematica dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Questa è una tematica che non è stata particolarmente sviluppata nella formazione. È da stabilire quanto sia concreta questa domanda, cioè quanto sia la formulazione di un auspicio per un problema che si sente e quanto possa diventare una domanda reale. Però sicuramente è un'indicazione per il futuro ed è quantomeno una forte indicazione. Fra le altre tematiche, che sono particolarmente spinte per le prossime occasioni di formazione, ci sono la gestione del suolo e delle acque, il benessere degli animali e le tecnologie digitali, sensoristica e automazione. Parlando delle modalità organizzative abbiamo visto che, dato il periodo in cui si sono svolti, 34 (60%) corsi sono stati svolti in presenza e 23 (40%) a distanza. Sia quelli in presenza che quelli a distanza sono durati mediamente 62 ore a corso, con la differenza che una giornata di un corso in presenza era di circa 5 ore, mentre una giornata di un corso a distanza era di tre ore e mezza circa. La formazione a distanza è una modalità più flessibile e il giudizio sull'organizzazione e sulla durata del corso è un pochino più cauto, meno entusiasta che sui contenuti, ma comunque è molto positivo. In generale almeno il 60-65% delle persone dicono che sia la durata del corso che le modalità organizzative sono state molto soddisfacenti. Tra chi non ha usufruito dei voucher la motivazione organizzativa si incrocia con quella personale per cui abbiamo cercato di indagare, ma alla fine la risposta dominante è stata quella di non disporre del tempo necessario per seguire i corsi. Certo è una risposta che può voler dire tutto, sia che la mia vita è diventata più complicata nell'ultimo periodo oppure che, facendomi i conti in tasca, il corso era troppo lungo. Altre motivazioni hanno riguardato gli orari che non si incrociavano con le proprie esigenze o con gli spostamenti necessari. Quello ci sentiamo di suggerire dal punto di vista degli aspetti organizzativi è di dare maggiore informazione a tutti gli attori/titolari dei voucher che si sono lamentati un po' di non essere stati tenuti al corrente per aver perso qualche occasione. Stiamo parlando di gente che ha goduto del voucher, ma anche di gente che non ne ha potuto godere. Insomma, lavorare sull'informazione, sulla trasparenza dell'informazione e sulla tempestività delle informazioni. Un'altra raccomandazione che ci sentiamo di fare riguarda la maggiore flessibilità procedurale, la flessibilità nell'organizzazione della modularità dell'offerta, nella composizione dei corsi, magari introducendo anche delle combinazioni di modalità online e in presenza. C'è stata un'ampia apertura in questo senso e probabilmente si va incontro a tutti quelli che dicono "io non ho il tempo". Tuttavia se si possono combinare queste due modalità, probabilmente si riesce a trovare il tempo e magari anche avere corsi più corti e più agili. Quello che tutti chiedono e che la modalità migliore è l'attività sul campo. Quindi l'attività di studio dal vivo, poter mettere degli elementi di lavoro sul campo aiuta l'attività di questi corsi, una maggiore attenzione alla sincronia fra le fasi stagionali e le esigenze stagionali di chi lavora, ci sono dei momenti in cui i corsi hanno pochi allievi perché gli stessi sono occupati in attività di campo. Infine una cosa che è stata lamentata è di prestare maggiore attenzione all'omogeneità del livello di preparazione degli allievi. In parte credo che sia insuperabile, ma su cui bisogna lavorare. Erano state formate classi forse troppo eterogenee, per cui magari su alcune tematiche c'era chi si annoiava perché già le conosceva e c'era chi doveva correre perché non conosceva la tematica in questione. Si è parlato nel Focus Group di una sorta di catalogo più che dei corsi e dei moduli. Serve che la domanda tiri, perché se la domanda non tira è giocoforza fare delle classi eterogenee. Infine un paio di considerazioni sull'utilità della formazione. Abbiamo chiesto ai formati quanto e se la formazione è stata utile. Le conoscenze acquisite sono state giudicate per la maggior

parte dei casi molto utili. A parte questa affermazione, abbiamo anche chiesto, se hanno avuto occasione di utilizzare le conoscenze acquisite negli ultimi tempi. I 3/4 degli intervistati dicono di averle già utilizzate concretamente una o più volte. Le ricadute delle conoscenze acquisite sono ravvisate dagli interessati soprattutto nell'aumento della competitività che si ritiene che l'azienda abbia acquisito. Pensano altresì che l'azienda sia diventata più competitiva anche nell'integrazione di filiera, nella riduzione dei costi e nella diversificazione. Passiamo all'ultima slide: analizzando l'utilità della formazione dal punto di vista delle relazioni umane che si sono instaurate, la possibilità di conoscere e frequentare soggetti che aiutano il nostro livello di conoscenza. Più della metà degli intervistati sono rimasti in contatto dopo il corso con docenti o con altri allievi dello stesso corso. In molti casi i contatti sono stati mantenuti in chiave di confronto e di cooperazione aziendale, per avere dei consigli per un confronto sulle tecniche di produzione nel 20% dei casi e per sviluppare progetti in comune nel 15% dei casi, e poi anche per motivi personali. Si è innescato un meccanismo positivo. Nel fare una conclusione, una raccomandazione, il problema è riuscire a intercettare il target dei poco convinti, dei meno convinti e di quelli che hanno bisogno di essere più accompagnati e a cui sicuramente gioverà l'esperienza del vicino che la formazione l'ha fatta e la vuole rifare e ha la mentalità giusta per farla. Il problema è che c'è ancora tanta gente che magari dice che il corso andrebbe fatto, però è lungo, però è complicato e però non ha tempo. Ecco, su quella fascia lì che, secondo me, bisogna cercare di andare un po' incontro. Grazie.

Dott.ssa Elena Sico

Rispetto al FOCUS sulla formazione, richiamo l'attenzione su un aspetto che mi è rimasto impresso: si presentano in tanti, però sono poi pochi quelli che veramente fanno la formazione, quindi immagino che ci voglia una sorta di screening di accesso alla formazione che deve essere fatta da coloro che sono realmente motivati. Probabilmente dovrebbero essere forse gli stessi organismi di formazione, soggetti terzi che si mettono lì, anche le Organizzazioni Professionali, il territorio, coloro che parlano con i soggetti interessati alla formazione per evitare una situazione di questo tipo. Adesso poi nel tavolo AKIS studieremo il metodo per fare lo screening e la scrematura delle motivazioni dei soggetti che accedono a questi corsi.

Per quanto riguarda il tasso di errore, faccio adesso una sintetica rappresentazione: proprio perché vorrei invece concentrarmi sulle modifiche che stiamo proponendo al PSR. Diciamo che se il tasso di errore è inferiore al 2% siamo nella cosiddetta soglia di materialità e quindi non ci sono azioni correttive da porre in essere. Se ci collochiamo nel range dal 2 al 5% dobbiamo cominciare a capire quali sono le azioni correttive da porre in essere. Allora nel nostro caso abbiamo due tassi distinti: uno per le misure no SIGC che si attesta allo 0,2% e lì controlliamo pure il DNA dei beneficiari. Questo tasso di errore è contenuto poiché viene svolta una importante attività istruttoria da parte della Regione. Un problema invece si crea sulle superfici. Il tasso di errore è stato del 3,13%: esso ha riguardato in particolare la misura 11, quindi il biologico. Per questo profilo lascio la parola al dott. Zinni.

Dott. Antonio Zinni

Evidenzio che il tasso di errore citato ha riguardato un campione di 30 domande sulle oltre 2.000 che l'ufficio gestisce. Questo fa pensare che la rappresentatività del campione non è proprio tale. Il tasso di errore in questione è dovuto alle riduzioni legate alla condizionalità e quindi a quelli che sono gli obblighi di base sia per il primo pilastro, che per lo sviluppo rurale. Esso ha quindi riguardato il mancato rispetto degli impegni previsti dai bandi del nostro PSR, quelli afferenti alla condizionalità. Le 30 domande analizzate sono tutte domande campionate e c'è stato anche un problema: abbiamo rilevato che le visite ispettive

sono state tutte contestate. Bisognerà fare un confronto con Agea in ordine alle anomalie emerse sui verbali di ispezioni, trattandosi di controlli dell'organismo di controllo sul biologico. Si tratta di visite ispettive fatte dai tecnici di Agea e su questo è necessario un confronto con Agea per capire qual è la misura che noi, sul fronte regionale, dovremmo assumere per stabilire che i requisiti di condizionalità siano rispettati.

Dott.ssa Elena Sico

A questo punto passo la parola alla dott.ssa Beccia affinché esponga, in modo sintetico, la proposta di modifica del PSR che intendiamo proporre e, se la Commissione ritiene, approveremo. Se emergono punti oggetto di approfondimento, avvieremo una procedura scritta specifica, perché non ci vogliamo trovare in difficoltà. Intanto illustriamo gli aspetti salienti. Volevo dire che si tratta di una modifica del PSR che noi stiamo proponendo per utilizzare tutte le risorse di cui abbiamo parlato prima e per fare in modo, appunto, che il programma effettivamente possa spendere i 638 milioni di euro nella loro interezza.

Dott.ssa Maria Cristina Beccia

Saluto tutti e, nell'introdurre la proposta di modifica del PSR, la presento come una modifica di tipo finanziario. Mentre le altre volte andavamo a toccare le schede, giunti a fine programmazione andiamo ad aggiustare il tiro, utilizzando tutte le economie che ci sono. Infatti, alcune misure hanno generato delle economie fisiologiche, cioè delle vere e proprie economie, perché all'inizio era difficile andare a individuare esattamente quello che si sarebbe speso o che i bandi avrebbero assorbito. Invece altre misure, come la 8.3 e la 5.1 hanno generato delle economie più corpose e in quel caso abbiamo necessità di utilizzare queste economie a favore delle misure o sottomisure che invece hanno richiesto molte più risorse rispetto a quelle che inizialmente erano state previste. Naturalmente questa modifica come l'andiamo a fare? Innanzitutto andando a operare una redistribuzione finanziaria attraverso anche la revisione delle risorse stanziare per ogni misura e andando a impattare leggermente su quello che è il piano degli indicatori. Naturalmente, fermi restando gli obiettivi e la strategia del programma, è ovvio che, per le misure che hanno generato delle economie più corpose, le tempistiche di emanazione dei nuovi bandi sono incompatibili con le tempistiche di chiusura del programma, per cui dobbiamo necessariamente cercare di assorbire queste risorse nell'ambito di altre misure. Allora andiamo a vedere quali sono le misure che hanno richiesto maggiori risorse. Tra le misure alle quali sono destinate maggiori risorse troviamo: la 6.1 nell'ambito del pacchetto giovani in focus area 2B alla quale vengono assegnate risorse per circa 7 milioni di euro e abbiamo anche la 4.2 (sostegno per gli investimenti a favore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli), alla quale vengono assegnati circa 2,7 milioni di euro. Poi andiamo ad operare una redistribuzione nell'ambito della focus area P4: per le misure agro climatico ambientali andiamo a spostare un po' di fondi tra la 10.1, la 11.1 e la 13 che hanno generato economie, però si tratta di importi più contenuti. Abbiamo in focus area P6 la 7.4 che ha necessità di circa 220.000,00 euro, la 19.2 che necessita di ulteriori 497.000,00 euro, però anche qui abbiamo operato una redistribuzione all'interno della stessa misura in quanto nella 19.3, in seguito alla revisione dei Piani di Sviluppo Locale conseguente alla DGR n. 326/2023, si sono generate economie per quanto riguarda la cooperazione e queste economie pensiamo di riassorbirle all'interno della 19.2. Le cause, che hanno portato a questa rimodulazione delle risorse, sono da individuarsi nella pandemia e nell'aumento dei prezzi derivanti dal conflitto russo ucraino. Andiamo a vedere invece dove troviamo questi 11.000.000,00 di euro che sono necessari per queste misure. Tra le misure che hanno registrato economie troviamo: la 4.1 in focus area 2A, che ha registrato economie per l'importo di 2.611.886,28 di euro; la 6.4 in focus area 2A che ha registrato economie per circa 1.966.556,00 di euro. Poi, come abbiamo visto poco fa, la 8.3 che ha registrato

economie per circa 2.837.658,42 di euro, la 5.1 per 1.522.714,53 di euro e per quanto riguarda invece le altre misure? Insomma, si tratta di economie di attuazione, economie fisiologiche e anche qui arriviamo alla stessa cifra di cui necessitiamo nelle altre misure, circa 11.000.000,00 di euro. Andiamo a vedere che cosa succede per focus area. Qui possiamo vedere come alcune compensazioni sono state fatte all'interno delle stesse focus aree. Per esempio guardando la P4, abbiamo cercato di utilizzare l'economia all'interno della focus area, anche perché lì abbiamo il *ring fencing* che non ci permette di spostare risorse. La misura 11 necessitava di ulteriori risorse e abbiamo fatto delle compensazioni anche sulla misura 10.1.2. In focus area 2A vediamo una riduzione delle risorse per l'importo di circa 4.000.000,00 di euro e le risorse derivano principalmente dalla 6.4. La 6.4 ha visto arrivare 147 domande e ha visto l'archiviazione di circa il 60% delle domande: 49 sono risultate inammissibili e 11 soggette a decadenza, per cui circa il 40% delle domande non sono risultate ammissibili. In questi giorni è stato pubblicato il bando dell'intervento SRD03, per cui non è possibile procedere con ulteriori bandi e pertanto andremo a utilizzare le risorse. Per quanto riguarda invece la focus area 2 B, abbiamo un incremento di sei milioni e mezzo di euro e la 2B è la focus area della competitività, quella in cui andiamo a mettere i circa 7 milioni di euro da destinare ai giovani; poi abbiamo in focus area 3A un incremento di 2.000.000,00 di euro perché nella 2A andiamo ad attribuire ulteriori risorse. La sottomisura 4.2 è stata una misura che in tutti i bandi, che sono stati emanati nel corso del tempo, hanno registrato sempre un grande successo e anche l'ultimo bando, il quarto, ha registrato numerose adesioni. Per andare a compensare il fabbisogno della 4.2 andiamo a spostare questi soldi sulla 4.2 e vediamo perché la 4.2 è tra le misure/sottomisure che hanno registrato tante adesioni. Come sappiamo per l'Abruzzo l'agricoltura è un settore trainante per cui gli investimenti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli costituiscono un settore trainante che raccoglie molte adesioni e questo è una cosa buona per l'Abruzzo. Almeno è un fattore di crescita e di trasformazione. Allora andiamo a vedere qual'è la rilevanza della modifica sulla dotazione finanziaria per variazione di focus area: in focus area 2A abbiamo una riduzione del 3,42%; in focus area 2B abbiamo utilizzato i 2.000.000,00 di euro della 4.1; in focus area 2B abbiamo un incremento percentuale del 9,33% dovuto principalmente alla sottomisura 6.1 nell'ambito del pacchetto giovani perché andiamo ad attribuire circa 7 milioni di euro. In focus area 3B abbiamo la 8.3 e la 5.1 alle quali andiamo a detrarre i fondi. In P4 abbiamo una variazione percentuale nulla perché abbiamo spostato i fondi nell'ambito delle misure che appartengono appunto alla P4; in 5A non abbiamo fatto variazioni e in 6B, con la 7.4, abbiamo un incremento dello 0,44% e infine l'assistenza tecnica. Andiamo ad aggiungere alle risorse dell'assistenza tecnica circa 250.000,00 euro per la manutenzione della rete agro climatico ambientale, per l'adattamento del portale Abruzzo Farmer e per l'avvio della nuova programmazione.

Dott.ssa Elena Sico

Chiedo alla dott.ssa Beccia di soffermarsi su questo punto, riservandosi di aprire la procedura scritta: ossia un approfondimento da parte della Commissione per fare in modo che questi due interventi possano essere correttamente collocati nell'ambito dell'assistenza tecnica, in quanto afferiscono comunque a sistemi di monitoraggio utili all'attuazione del programma. Altrimenti saremmo in difficoltà a reperire queste risorse all'interno del bilancio regionale. Però magari ecco a saperlo così poi ci muoviamo di conseguenza. Grazie e scusami, non so se avevi completato, perdonami.

Dott.ssa Maria Cristina Beccia

Riprendo il mio intervento e descrivo l'impatto della modifica sugli indicatori. Per quanto riguarda il target di focus area 1A, vediamo che il T1 si riduce leggermente in quanto andiamo a ridurre le risorse della misura 16; abbiamo assorbito delle economie dalla 16.2 e

dalla 16.4; le economie si sono generate perché il numero dei progetti degli interventi inizialmente previsti sono risultati minori in fase di attuazione. Inizialmente avevano un costo, in seguito invece al conflitto Russo/Ucraina e alla pandemia, i costi sono aumentati per cui siamo stati costretti a ridurre gli interventi per questo motivo. Per quanto riguarda invece il target di focus area 1B, vediamo che anche il T2 si riduce, appunto perché abbiamo ridotto il numero degli interventi; il target di focus area 2A, legato alla misura 4, registra un lieve decremento in relazione alle risorse che noi andiamo a sottrarre alla misura 4.1.1 in focus area 2A. I target della P4 restano invariati in quanto si tratta di misure annuali. Andiamo a vedere il target di focus area 2B che registra un lieve incremento perché in focus area 2B abbiamo la misura 6, il pacchetto giovani e quindi si ha un incremento dello 0,10%. Infine per gli altri target di focus area 3A abbiamo che: il T6 si riduce leggermente di 0,07%, quindi è proprio lieve la riduzione in quanto il T6 risente l'influsso del cambiamento degli indicatori della misura 16. Per quanto riguarda invece i target di focus area 6B, abbiamo il T21 e il T22 che restano invariati in quanto la popolazione che beneficia dei servizi è sempre la stessa. Poi abbiamo il T23 che resta in quanto la modifica riguarda la rimodulazione delle risorse nell'ambito della stessa misura 19. Io ho finito, grazie.

Dott.ssa Elena Sico

Mi riservo di fare degli approfondimenti eventualmente durante la bilaterale. Grazie.

Dott.ssa Elvira Grassi

Ritengo corretto precisare che questa modifica, poiché comporta la variazione di più del 20% di due misure in particolare, la 5 e la 8, richiederà un iter un po' più lungo per l'approvazione. Però, ovviamente da parte nostra, è garantito il massimo impegno a processarla il più rapidamente possibile, fermo restando che però la data di efficacia è sempre quella della notifica, quindi è sempre retroattiva al giorno della notifica e sicuramente la discuteremo poi in bilaterale come ha detto la dott.ssa Sico.

Dott.ssa Elena Sico

Preciso a riguardo che la notifica avverrà entro il 31 dicembre. Allora adesso facciamo velocemente l'informativa sulla strategia di comunicazione. Abbiamo anche un paio di video da farvi vedere. Poi apriamo a qualche confronto per chi vorrà intervenire prima della pausa, quindi magari chiederei al dott. Buccioni di farla veramente in una decina di minuti, non di più, così lasciamo un po' di spazio al Comitato.

Dott. Patrizio Buccioni

Saluto i presenti ed illustro i punti salienti della strategia di comunicazione. Nel 2021 la Regione Abruzzo si è dotata di un piano di comunicazione che dura fino al 31/12/2023. In attesa di concludere la procedura di evidenza pubblica per il nuovo comunicatore si è deciso di prolungare di quattro mesi il contratto che la Regione ha con la società Mirus che gestisce alcune attività di comunicazione, quindi fino al 30 aprile 2024. Le attività messe in campo riguardano le campagne di comunicazione sulla stampa e le pubblicazioni tematiche di prodotti audiovisivi, cioè i video delle buone pratiche agricole. La comunicazione attraverso i social, Facebook e Instagram è gestita attraverso la Mirus srl. Sono stati organizzati eventi annuali, workshop e seminari, con l'obiettivo di coinvolgere i potenziali beneficiari, i beneficiari delle varie misure del PSR e il pubblico nella sua interezza. In particolare, è stata effettuata una rimodulazione del precedente capitolato e si è preferito pubblicizzare sui media i risultati del PSR dell'ultimo anno, anziché consegnare durante gli eventi il materiale promozionale previsto. Altra attività gestita direttamente da Mirus è quella dell'ufficio stampa che ha previsto tra le attività quella di redigere i comunicati stampa e fare le rassegne stampa. Sono state implementate alcune attività sia sulle televisioni private che sulle radio e

sui quotidiani online abruzzesi. Il sito web è gestito direttamente dalla Regione con alcune sezioni dedicate e talune sottosezioni, all'interno delle quali andiamo a collocare i vari prodotti da pubblicizzare e per meglio intercettare il pubblico e lo facciamo attraverso il settore informatico della Regione e al fine di meglio presentare al pubblico le nostre informazioni. Passiamo agli eventi. Quest'anno a febbraio insieme al Comitato di Sorveglianza abbiamo organizzato con la Mirus srl un evento con il Dipartimento di Presidenza, nell'ambito del quale sono stati presentati i risultati al 31/12/2022 di tutte le programmazioni e, quindi, non solo quella del PSR con i fondi FEASR, ma anche con gli altri fondi e cioè: il FEAMP, l'FSE, l'FSC e il FESR. Nell'ambito del Comitato di Sorveglianza abbiamo presentato due aziende come buone pratiche, una era Madama Oliva di Carsoli, sottomisura 4.2 e l'altra è invece legata alle attività vivaistiche dell'azienda di Di Primio Silvano, sottomisura 4.1. Quest'ultima è stata presentata ad aprile 2023 all'evento Rural Ciak dove la Regione ha partecipato ed è un evento organizzato dalla Rete Rurale Nazionale nell'ambito del Festival internazionale del giornalismo di Perugia. Un altro evento, a cui la Regione ha partecipato a maggio 2023, è quello che si è svolto a Roma presso l'Acquario Romano denominato "Prospettive Rurali" e dove abbiamo presentato un'azienda di Tornareccio (CH), ADI Apicoltura srl, che lavora nell'ambito del settore del miele. L'ultima parte del mio intervento la dedichiamo alle buone pratiche da presentare per il 2023: una è l'azienda Marramiero di Rosciano che commercializza vino, l'altra azienda è quella della Mediterranea ubicata nella provincia di Teramo e specializzata nella produzione di sementi. Domani, questo ve lo anticipo, ci sarà nel pomeriggio una visita dell'azienda Covalpa di Celano, con un bus navetta con partenza dal piazzale dell'hotel. Quindi chi vuole partecipare a questa visita aziendale nel pomeriggio di domani può farsi trovare qui davanti all'hotel alle ore 15:00. Grazie. Adesso facciamo partire i due video e poi lasciamo dello spazio per qualche intervento prima del light lunch.

Il Comitato chiude i lavori alle 13:45.